



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Masciadri  
2032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.  
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

«La Grande Rousse» - foto di Alessandro Giorgetta tratta dal volume «Alpi Graie Centrali» della collana Guida dei Monti d'Italia la cui recensione è apparsa sul n. 21/85 del nostro notiziario.



SERVIZIO  
pubblicità del  
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE  
INSERZIONI  
PUBBLICITARIE  
SUI PERIODICI DEL  
CLUB  
ALPINO ITALIANO



**ROBERTO PALIN**  
VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO  
TEL. (011) 591389/502271

## Cari lettori

Qualche volta mi arrabbio!  
Chi mi conosce sa che sono incline all'ottimismo e alla sopportazione, ma qualche volta mi arrabbio. Ho già avuto modo di suscitare rancori non ancora sopiti quando, in occasione di un aumento della quota sociale, dopo decine, veramente decine, di interventi da parte di addolorati soci che ritenevano di non poter sopportare un aumento annuo pari al prezzo di due caffè presi al bar ho dichiarato che non siamo un club di pezzenti, se non ci possiamo permettere nemmeno due tazze di caffè all'anno.... non iscriviamoci nemmeno al CAI.

Adesso il paragone suggerito dall'amico consigliere centrale dottor Aldo Possenti, presidente della sezione di Teramo, è sul prezzo di «due pacchetti di sigarette»! Io so che gli alpinisti sono uomini, e donne, di grandi virtù, nessuno fuma e perciò il paragone non calza... Ci sono sezioni che fanno pagare l'associazione annua oltre le sessantamila lire per socio ordinario. E poi mi vengono a dire che non possono sopportare la spesa di 2.400 lire annue per socio per far conoscere, oltre alla realtà sezionale, l'attività nazionale e anche internazionale.

Amici miei a questo punto i conti non tornano e io mi arrabbio.

Ditemi che non volete far parte di un contesto nazionale, ditemi che così com'è il notiziario non piace, ditemi che non volete leggere del CAI... ma non dite che l'abbonamento sezionale costa troppo.

E io mi arrabbio! Ma poi mi consolo perché gli abbonamenti aumentano, la collaborazione pure e si affaccia all'orizzonte un notiziario più nutrito, come pagine e ovviamente come interesse.

E allora la rabbia mi passa e mi torna l'entusiasmo.

M.M.

## Giro del Monte Rosa

«Consigliamo vivamente a tutti gli escursionisti il giro del Monte Rosa da noi portato a termine dal 24 agosto al 1° settembre 1985.

1° giorno. Lasciata la macchiana a Macugnaga, salita al Passo di Monte Moro, discesa a Mattmark e con bus a Stalden, in trenino a Zermatt, salita al rif. Monte Rosahutte.

2° giorno. Salita al rif. Gandeggutte, e al rif. del Teodulo.

3° giorno. Salita al Colle Superiore delle Cime Bianche e discesa al rif. Ferrero a Resy.

4° giorno. Salita al Colle Bettaforca, discesa a Orsia, salita al Col d'Olen, rif. Vigevano, valico di Cimalegna, discesa al rif. Crespi-Calderini.

5° giorno. Salita al rif. Barba-Ferrero e al Colle del Turlo, discesa al bivacco Lanty.

6° giorno. Discesa in Val Quarazza al Lago delle Fate, Macugnaga e salita al rif. Zamboni-Zappa.

7° giorno. Salita al Pizzo Bianco e discesa al rif. Zamboni - 2.

8° giorno. Salita alla Capanna Marinelli e discesa al rif. Zamboni.

9° giorno. Ritorno a casa.

È un giro logico, non troppo lungo, nè faticoso, ben distribuito e con buona accoglienza nei rifugi. L'ambiente non ha bisogno di commenti, è a dir poco superlativo!».

Mario Lomi e Botti Celeste  
Sez. CAI Codogno

Per informazioni sul «Giro del Monte Rosa» sia in veste invernale che estiva rivolgersi ai coniugi Fuselli presso il CAI Varallo, via E. Durio 14, 13019 Varallo (VC) che sono espertissimi per aver effettuato il percorso più volte e si dichiarano pronti alla collaborazione.

## Stelle e lattine

Non è per spirito di polemica verso questo rifugio o la sezione CAI a cui appartiene che vorrei inserirmi nella discussione a proposito del rifugio Gianetti in alta Val Masino; il fatto è che poco prima che le osservazioni riportate sui numeri 17 e 22 del 1985 di questa rivista fossero pubblicate, anche io mi sono trovato a passare per la prima volta per il rifugio in questione, non intenzionato a pernottarvi perché, se il tempo lo permette, preferisco le stelle ai mattoni come panorama notturno. Vorrei quindi cogliere l'occasione per sollevare ancora una volta un problema molto grave e deludente che riguarda l'intero Club Alpino Italiano: come si vede da questa fotografia, la parte più fine della pietraia accanto al rifugio non è costituita da sassi ma da lattine, scatolette e altri rifiuti metallici sparpagliati su un'area di diversi metri quadrati. Non esistendo quindi nemmeno la classica «buca», brutta ma efficace, è chiaro anche ai più sporcaccioni che basta un acquazzone estivo per fare incanalare un po' d'acqua che trascini a valle, scatola dopo scatola, l'intero deposito; considero la Val Masino troppo bella per un simile trattamento. Vorrei quindi fare una «domanda aperta» con viva speranza di risposta:

«Perché il CAI spende milioni per sporcare, oltre che conquistare, le altrui montagne (esempio Himalaya) e non spende abbastanza per conservare e pulire le nostre montagne (esempio Alpi)?».



## Ringraziamenti

«La sezione di Vigevano è altamente onorata di ospitare il Comitato di Presidenza ed il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano e porge il più cordiale benvenuto». Così l'indirizzo di benvenuto del presidente della sezione Renzo Colli e del presidente onorario Guido Rodolfo. Il presidente onorario sfoggiava, è il caso di dirlo, il suo particolare distintivo che testimonia 70 anni di associazione e di dedizione al CAI.

Per le signore un programma visite ai monumenti e ai tesori della città che si offrono dalla conchiusa bellezza della sua ineguagliabile piazza, bella di giorno, di notte, sotto il sole e sotto la neve.

Il presidente Colli ha sottolineato che si tratta di una sezione di pianura, ma talvolta la pianura spinge e alimenta un più tenace amore per le montagne come testimoniano le molteplici attività del CAI Vigevano.

Dopo i lavori del Consiglio Centrale, un simpatico pranzo preparato in sede dove si respira il festoso clima di amicizia e collaborazione che coinvolge tutti i soci. Per gli ospiti doni, per le signore fiori, per tutti cordialità e simpatia.

Grazie CAI Vigevano! Grazie presidente Colli! Grazie intramontabile Guido Rodolfo!

M.M.

### PER ABBONARSI

Abbonamento ai soci solo presso la sezione di appartenenza in concomitanza con il pagamento della quota sociale.

Abbonamento soci L. 8.000  
soci giovani L. 4.500  
sezioni, sottosezioni, rifugi  
L. 4.900

Solamente i non soci si devono servire del C.C.P. 15200207  
Non soci L. 16.500 - non soci estero,  
compreso suppl. spese post., L. 31.500

# CIRCOLARI

## COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO

Oggetto: Criteri di formazione delle Commissioni Regionali e Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo

Circolare n. 5/86

### Alle scuole di Sci Alpinismo

Durante la sua ultima riunione, la Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo, si è posta il problema di migliorare la rappresentatività del Corpo Istruttori nelle Commissioni Regionali e Nazionali.

Era stato auspicato da molti un metodo elettivo che permettesse democraticamente agli Istruttori di far giungere alle Commissioni le persone che potessero meglio rappresentare il pensiero degli ISA e degli INSA. Una parte dei componenti le Commissioni avrebbe comunque potuto sempre essere nominata dai Convegni e dal Consiglio Centrale.

Esaminando l'attuazione pratica di questa proposta, si è visto che si sarebbero dovuti modificare molti regolamenti e forse anche lo statuto con un iter burocratico piuttosto complesso. Si è rilevato d'altra parte che attualmente i nomi dei componenti le Commissioni sono indicati dai Convegni, ai quali partecipano i delegati delle Sezioni che possono proporre i nomi ritenuti più idonei ad assumere l'incarico.

Si raccomanda quindi a tutte le Scuole che avessero dei nominativi da proporre di sensibilizzare i delegati e soprattutto il Presidente della propria Sezione affinché questi nomi vengano fatti presente nei Convegni e, dopo opportuna discussione, eletti eventualmente alle Commissioni Regionali.

Per la C.N.S.S.A. i nomi devono venire proposti dai Convegni al Consiglio Centrale che li esaminerà per deciderne l'elezione.

Come si vede, con un diretto interessamento delle Scuole, tramite gli organi statuari e con la vigente procedura, può essere seguito un corretto metodo democratico per avere le persone giuste al posto giusto.

Il Presidente Angelo Brambilla

## COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI.

Oggetto: Listino prezzi delle pubblicazioni C.A.I. per l'anno 1986

Circolare n. 6/86

### Alle Sezioni

Si comunica che è stato preparato e verrà pubblicato sul prossimo numero del Notiziario il nuovo listino prezzi delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano in vigore dal 15 febbraio 1986. La presente circolare annulla tutte le precedenti in materia.

Il Presidente Lodovico Gaetani

## SEDE LEGALE

Oggetto: Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento Generale)

Circolare n. 7/86

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno a:

- 1) Comunicare la composizione del Consiglio Direttivo sezionale;
- 2) presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 3) trasmettere in sintesi i bilanci, consuntivo dell'anno precedente e preventivo dell'anno a venire, indicando comunque l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le diverse categorie di soci.

Si ricorda inoltre che le eventuali inadempienze determinano la sospensione, ai sensi dell'art. 30 dello stesso Regolamento Generale, di qualsiasi provvidenza a favore della Sezione.

Il Segretario Generale Alberto Botta

# tecnAlp

ITALIA

**Tecnica  
ed esperienza per  
uomini di montagna**

**EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO  
PER ALTA QUOTA,  
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.**



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo  
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI



**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine  
per servire in armi il Paese ....**



- ACCADEMIA  ALLIEVI SOTTUFFICIALI  
 PARACADUTISTI ALPINI  TECNICI E OPERATORI  
 AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

C.A.P. .... CITTA' .....



PER INFORMAZIONI INDICARE  
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO  
E SPEDIRE A:

**STATESERCITO**  
**CASELLA POSTALE 2338**  
**ROMA - AD**

## SEGRETARIA GENERALE

Nella riunione del 1° febbraio il Consiglio Centrale ha espresso unanime orientamento favorevole alla presentazione alla prossima Assemblea dei Delegati di una proposta di aumento delle quote sociali 1987.

Tale proposta verrà definita e formalizzata nella riunione consiliare dell'8 marzo prossimo, durante la quale verrà preparato l'ordine del giorno per l'assemblea dei Delegati di Roma. Si ricorda che l'art. 17 dello Statuto recita «l'Assemblea dei Delegati... stabilisce le quote associative minime e fissa annualmente le aliquote (che non possono essere superiori al cinquanta per cento) da prelevare sulle stesse e da versare al sodalizio; ...».

Nella stessa riunione consiliare è inoltre emerso l'orientamento di proporre che detto aumento sia destinato in parte a coprire i maggiori costi assicurativi (Soccorso Alpino e Scuole) ed in parte a garantire funzionalità a Sezioni, Convegni e Organi Tecnici periferici.

Si raccomanda pertanto alle Sezioni di porre all'ordine del giorno delle rispettive assemblee la determinazione delle quote sociali 1987 eventualmente eccedenti il minimo statutario.

### SCADENZE FISCALI

- Dichiarazione annuale I.V.A.: 5 marzo 1986
- Dichiarazione Mod. 770 riepilogativa per ritenute a dipendenti, collaboratori e professionisti: 30 aprile '86.
- Dichiarazione Mod. 760 per Irpeg-Ilor (proprietà-gestione di rifugi, attività definite commerciali dall'art. 4 del DPR 633 I.V.A., ecc.): un mese dall'assemblea che approva il bilancio o in difetto entro il 30 aprile '86.

### SCADENZE ASSOCIATIVE

- 31 marzo 1986:** scade il termine per la spedizione alla Sede Centrale dei rinnovi associativi ai fini della copertura assicurativa e degli abbonamenti ai periodici.
- 28 febbraio 1986:** scade il termine per la possibilità ai Convegni di richiedere l'iscrizione di argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati.
- 12 aprile 1986:** scade il termine per la presentazione di candidature alle cariche centrali del Sodalizio da parte dei Convegni.

### SCADENZIARIO, RELATIVO AI COMPONENTI ELETTIVI DI ORGANI CENTRALI.

Salvo eventuali variazioni del numero dei Consiglieri spettanti a ciascun Convegno (artt. 20 Statuto e 49 R.G.):

#### Convegno LPV

Consigliere	Scadenza
V. Badini Confalonieri	31.12.85 *
G. Fuselli	31.12.85
F. Salesi	31.12.86
U. Oggerino	31.12.86
R. Bertetti	31.12.87 *

#### LOM

A. Corti	31.12.85 *
A. Botta	31.12.85
G. Bianchi	31.12.86
G. Lenti	31.12.86
L. Bramanti	31.12.87
G. Guidobono Cavalchini	31.12.87

#### TAA

N. Salvotti	31.12.85 *
-------------	------------

#### VFG

F. Carcereri	31.12.85 *
G. Tomasi	31.12.86
C. Valentino	31.12.86
I. Zandonella	31.12.87 *

#### TEM

A. Testoni	31.12.85 *
F. Arata	31.12.87

#### CMI

A. Possenti	31.12.87 *
-------------	------------

#### Presidente

G. Priotto	31.12.85 *
------------	------------

#### Vice Presidenti

A. Salvi	31.12.85 *
F. Giannini	31.12.86
G. Chiarego	31.12.87

#### Revisori dei Conti

F. Bianchi	31.12.85
F. Ferrario	31.12.85
P. Geotti	31.12.85 *
G. Rodolfo (Presidente)	31.12.85 *
G. Zoia	31.12.85 *

#### Proviviri

F. Cosentini (Presid.)	31.12.89
F. Massa (V. Presid.)	31.12.89
F.P. De Falco	31.12.89
D. Ongari	31.12.89
A. Pascatti	31.12.89

I nominativi contrassegnati da (\*) non sono rieleggibili nella stessa carica alla scadenza del mandato (artt. 20 e 25 Statuto; 69 Reg. Gen.).

## COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

### SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA CORSO DI PERFEZIONAMENTO TECNICO ESAME DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA.

Lecco 11/13 aprile 1986  
Organizzato dalla Commissione Speleologica Regionale Lombarda CAI.

La scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano (SNS), per l'organizzazione della CSRL realizzerà a Lecco nei giorni 11-12-13 aprile 1986 un **Corso di perfezionamento tecnico** abbinato ad un **esame finale di accertamento per istruttori di Speleologia (IS) CAI**. Il Corso e l'esame sono rivolti in particolar modo ai soci CAI delle Sezioni Lombarde ma non si esclude la partecipazione di soci di altre Sezioni.

L'esame IS abbinato si propone di aumentare l'organico del corpo docente delle SNS.

Il Corso si articolerà in lezioni teoriche e pratiche, tanto in palestra quanto in grotta, nell'ipotesi che tutti i partecipanti abbiano già acquisito una sufficiente preparazione tecnica ed atletica di base.

L'esame avrà come oggetto un colloquio sui principali temi tecnici, organizzativi e scientifici, anche su argomenti scelti dal candidato, dell'attività di ricerca in grotta. Non verrà richiesta alcuna preparazione culturale specifica ed approfondita, a meno che il candidato stesso non lo richieda.

Potranno prendere parte tutti i soci CAI in regola con il tesseramento 1986 che abbiano compiuto il 18° anno di età alla data di inizio del Corso e muniti di un certificato medico che attesti la loro idoneità alla pratica della Speleologia.

Il programma dettagliato del Corso, che sarà diretto dall'INS Curzio Casoli, e le informazioni complementari, verranno successivamente comunicati a cura della CSRL. Informazioni presso la Commissione Speleologica Regionale Lombarda CAI, presso CAI Lecco, via Roma 51, 22053 Lecco (Co), oppure presso il Presidente della CSRL, Paolo Cesana, via Gorizia 2 Lecco.

## Indicazioni Programmatiche degli organi tecnici centrali per il 1986

### COMMISSIONE CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE

Nell'ambito del proprio servizio d'informazione ai soci ed al pubblico che la frequenta, la Biblioteca Nazionale intende effettuare per il 1986 il seguente programma:

- 1 - Acquisto delle opere riguardanti l'alpinismo e la montagna nei suoi vari aspetti che l'editoria italiana e straniera produrrà per il mercato librario.
- 2 - Acquisto di opere rare di particolare importanza, mancanti al patrimonio bibliografico della Biblioteca.
- 3 - Acquisto di carte topografiche di recente edizione delle zone alpine svizzere, francesi, austriache, per incrementare il servizio al pubblico del reparto cartografico.
- 4 - Saranno rinnovati gli abbonamenti a quelle riviste italiane o straniere che la Biblioteca non riceve in scambio con le pubblicazioni del Club, prendendo anche in considerazione eventuali abbonamenti con nuove riviste di alpinismo che verranno pubblicate.
- 5 - È previsto, come negli anni precedenti, di continuare nella rilegatura delle annate delle riviste, dei bollettini e dei volumi danneggiati per la frequente consultazione.

Il Presidente  
Giuseppe Ceriana

### COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE

La Commissione si propone di realizzare un programma che, pur necessariamente limitato dall'aumento dei costi possa consentire l'attuazione delle attività statutarie ed in particolare:

- raccolta, custodia e conservazione di opere cinematografiche italiane e straniere che, a giudizio dei membri della Commissione, abbiano valore documentario di carattere alpinistico o comunque possano essere utili per diffondere specie nell'ambito delle Sezioni, la conoscenza e la comprensione dei vari aspetti dell'ambiente montano.

- ricerca e l'acquisto di film italiani e stranieri sull'alpinismo, lo sci-alpinismo, la tecnica alpinistica, l'ambiente e le genti della montagna.

- realizzazione di edizioni italiane di film stranieri.
- assistenza alla produzione o produzione stessa di film che illustrino le attività del Club Alpino Italiano, continuando così sulla linea che ha già portato alla realizzazione di altri film del Club Alpino Italiano.

- assistere ed incoraggiare alpinisti e cineasti che intendano realizzare opere che illustrino le nostre montagne e le spedizioni extraeuropee.

- esame della possibilità tecnica di realizzare per la Cineteca edizioni in 16 mm. da film cinematografici girati in super/8 mm. che per la loro qualità meritino di essere diffusi.

- studio della possibilità di realizzare un archivio di video-cassette, data la diffusione che questo mezzo sta prendendo.

- partecipazione a eventuali altri Festival di film di montagna, in cui membri della Commissione sono talvolta chiamati a far parte della giuria.

Il Presidente  
Francesco Biamonti

## Sulle nevi del Trentino Vacanze e salute

Le possibilità di scelta che il Trentino offre al turista sono diverse, dato il numero di località di autentica impronta alpina e situate a quote differenti che annovera questa bellissima regione.

Vivere a contatto con la natura, nel sole, sulla neve, costituisce l'ideale vacanza per tutti, giovani e meno giovani, è un'occasione per godere delle bellezze dei luoghi, bellezza che può esaltare o calmare lo spirito e la mente. La montagna Trentina d'inverno offre appunto queste due sensazioni.

Per far conoscere sempre meglio questo ideale angolo di mondo, l'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento ha voluto quest'anno promuovere l'iniziativa «Fotografa le tue vacanze» in collaborazione con la Canon e la Ilford che hanno offerto in premio ben 50 settimane bianche per due persone in una località sciistica del Trentino.

Flavia Mallarini

## Campionati Italiani di sci per le Polizie Municipali Campionati Mondiali di sci per le Polizie

Sulle nevi del Trentino due importanti incontri: il primo dal 23 al 28 febbraio sulle nevi del Monte Bondone vedrà scendere in campo per disputarsi i quattro titoli in palio i Vigili Urbani di oltre cinquanta città italiane. Le prove sono: slalom, slalom gigante, fondo 10 chilometri e 5 chilometri femminile e staffetta 3 x 5. Finita la sfida tricolore comincerà la manifestazione mondiale che coinvolgerà le Polizie di oltre trenta paesi.

Le gare si svolgeranno al Monte Bondone per lo slalom, il fondo individuale di 15 chilometri a Tesero in Val di Fiemme; come gesto di solidarietà per le popolazioni così duramente colpite dalla sciagura del luglio scorso. Lo slalom gigante si correrà all'Alpe Cernis e la staffetta 3 x 8 ad Andalo della Paganella. Questo per quanto riguarda gli atleti, ma per il pubblico che ama il Trentino e la sua garbata ospitalità ci sono molti allettanti inviti. Domenica 2 marzo a Trento, Stadio Comunale, il «Police Day» vedrà sfilare bande e corpi militari di tutto il mondo in spirito di universale comprensione; dal cavallo all'elicottero lo spettacolo sarà completo e interessante.

La chiusura si svolgerà a Cavalese sabato 8 marzo.

## I Campionati del mondo di sci alpino

La FISU ha presentato al Circolo della Stampa di Milano il programma dei campionati del mondo di sci alpino per la prossima stagione; le World Series di apertura sono state ospitate da Sestrieres, la notissima località sciistica molto apprezzata anche dagli appassionati di altre discipline, e dotata di un impianto di innevamento che garantisce sia la qualità elevata del manto sciabile, sia l'avvio delle attività sportive con alcune settimane di anticipo.

L'innevamento programmato assicura, in assoluta mancanza di precipitazioni, un tappeto di neve artificiale pari a 25 chilometri di piste servite da 17 impianti di risalita.

La competizione di Sestrieres, cui hanno partecipato i più forti atleti del mondo, è stata seguita come tutte le altre che faranno seguito da Telemontecarlo, con il commento tecnico di Bruno Gattai e la collaborazione di Enrico Crespi.

Nella presentazione alla stampa il Presidente della FISU ha voluto ricordare anche il Trofeo Ciaocrem, la più importante manifestazione sciistica nazionale riservata ai giovani dai 10 ai 14 anni che rappresentano il patrimonio e le speranze dello sci azzurro del prossimo futuro.

Flavia Mallarini

## Sci di fondo alla terrazza Martini

Il 14 gennaio alla Terrazza Martini di Milano è stato presentato il manuale tecnico edito dalla Commissione Nazionale di sci di Fondo Escursionistico del C.A.I. (Consfe).

Di fronte a un folto pubblico di giornalisti, di dirigenti del C.A.I., di istruttori, l'ing. Camillo Zanchi, presidente della Consfe ha illustrato le finalità e i contenuti del manuale alla cui stesura hanno contribuito numerosi esperti del settore. Esso si propone di fornire istruzioni per l'insegnamento della pratica dello sci di fondo escursionistico unificando gli indirizzi e la metodica della didattica. L'importanza del problema emerge chiaramente dai dati e dalle cifre esposte: nel 1985 il CAI ha organizzato 30 corsi ai quali hanno partecipato ben 1207 allievi. Gli istruttori in attività sono 114 ai quali si affiancano oltre 144 aiuti istruttori, per tutti il manuale offre una vasta e completa gamma di argomenti, dalla metodologia d'insegnamento sui campi di sci alla preparazione fisica mediante ginnastica presciistica, dalla sciolinatura alla topografia e orientamento, da nozioni di meteorologia e di previsioni del tempo in montagna e informazioni su neve e valanghe e sulla medicina sportiva e sul pronto soccorso nella montagna invernale. Il manuale inoltre spiega come si organizza e si guida una escursione, come si classificano i percorsi e come ci si deve comportare sulle piste di fondo.

All'esposizione dell'ing. Camillo Zanchi ha fatto poi seguito una duplice proiezione di diapositive. Nella prima Giancarlo Corbellini, direttore del Gruppo Fondisti di Milano, ha illustrato le caratteristiche dello sci di fondo escursionistico che si differenzia dallo sci alpinismo per l'attrezzatura più leggera e per l'ambiente di media montagna in cui si pratica; nella seconda Umberto Brandi, direttore della scuola di sci di fondo del CAI Milano, ha documentato l'attività della sezione a favore dei non vedenti per i quali viene organizzato annualmente un corso apposito.

Giancarlo Corbellini

## CO.N.S.F.E.

### Commissione Centro Meridionale ed Insulare

Il giorno 8 dicembre 1985 in località Rocca di Mezzo, si è svolta la selezione dei candidati aspiranti alla partecipazione al corso Interregionale indetto dalla Commissione C.M.I. della CO.N.S.F.E. del C.A.I., in vista del prossimo corso Nazionale per istruttori I.S.F.E. indetto dalla CO.N.S.F.E. per l'anno 1986. Commissione incaricata per la selezione:

— Dr. Possenti, Consigliere Nazionale (delegato ai rapporti con la CO.N.S.F.E.).

— Prof. Carfi, Presidente della Commissione C.M.I. della CO.N.S.F.E. del C.A.I. e Istr. Naz. I.S.F.E.

— Sig. Servizio, Segretario della Commissione C.M.I. della CO.N.S.F.E. del C.A.I. e Istr. Naz. I.S.F.E.

— Dr. Morisi, Presidente della Sottosezione del C.A.I. di Trasacco.

Superano la prova con parere positivo, da parte della commissione esaminatrice, i seguenti istruttori sezionali:

— Bellotta Better della sottosez. del C.A.I. di Trasacco.

— Boccia Gerardo della sottosez. del C.A.I. di Trasacco.

— Di Salvatore Fabio della sez. del C.A.I. di Teramo

— Grassi Cesidio della sottosez. del C.A.I. di Trasacco

— Retrosi Gianni della sez. del C.A.I. di Alatri

— Sgammotta Tonini della sottosez. del C.A.I. di Trasacco.

Indirizzo Commissione C.M.I. - c/o Giuseppe Carfi - Via Marcovalerio Corvo 1/bis - 00174 Roma.

## Corso di introduzione all'alpinismo Cai-Corsico

Diretto da G.M. Piazza il corso si terrà da aprile a giugno con lezioni teoriche in sede e lezioni pratiche nell'arco alpino e prealpino.

Le iscrizioni si riceveranno a partire dal 5 marzo 1986. Informazioni, programma dettagliato ed iscrizioni presso la Sezione di Corsico - Via Vincenzo Monti, 5 - Tel. 4406374.

## Perù 1986

Socio Sez. C.A.I. Gallarate e C.A.I. Lima organizza per il prossimo anno, «fine luglio - fine agosto», un viaggio nelle Ande Peruviane.

### Programma

Trekking con giro completo della Cordillera di Huayhuash, con partenza ed arrivo a Chiquian, della durata di 10 giorni.

Trasferimento ad Huaraz, nella Cordillera Blanca, e salita al Nevado Chopicalqui di 6354 m. Per questa salita è necessario avere una buona esperienza alpinistica. Anche per questa parte del programma sono previsti una decina di giorni.

Rientro a Lima per dedicare i rimanenti 10 giorni alla parte turistica con visita alle antiche civiltà incaiche di Machu Picchu, Cuzco, ecc.

Per prenotazioni, informazioni ed un programma più dettagliato, al fine di prenotare per tempo i posti in aereo a prezzi più vantaggiosi possibili, gli interessati sono pregati di mettersi in contatto il più presto possibile direttamente con l'organizzatore Mario Mazzoleni - Via Meda 13 - 21017 Samarate (Va), oppure telefonando allo 0331/223968 dalle ore 19 in poi.

## Prima invernale

In data 21/12/1985 è stata effettuata la 1ª salita invernale della parete Est della Vierge nel gruppo del Monte Bianco (3222 m) - in solitaria dalla Guida Alpina Eliseo Cheney di Courmayeur.

## Ritrovata

In data 25 gennaio 1986 sul sentiero che porta alle vie del Medale, in prossimità di una delle reti di protezione, è stata ritrovata una fede matrimoniale in oro con incisa una scritta.

Chi l'avesse smarrita è pregato di contattare Giuliano Uboldi - Tel. 02/9659397 ore pasti.

## CERCO

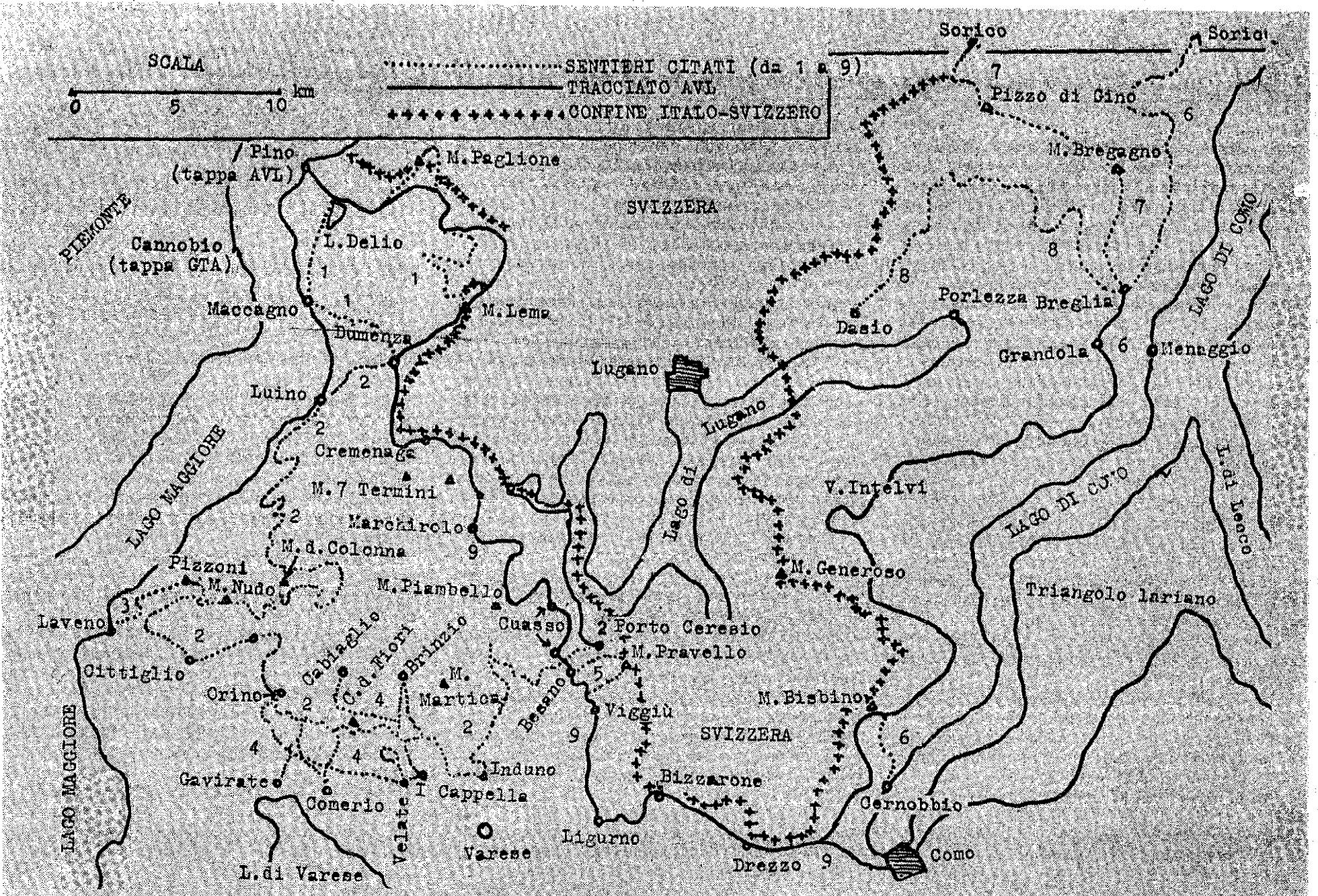
### Lavoro

Sono un ragazzo padovano di 24 anni molto amante della montagna.

Desidero lavorare in un rifugio dell'arco alpino. Frequento la montagna tutto l'anno ed ho una buona esperienza alpinistica (roccia sci alpinismo ecc.) Francesco Ellero Via U. Foscolo, 8 - 35131 Padova - Tel. 049/23908

### Lavoro

27enne esperto alpinista, scialpinista interessato ad assumere la gestione di un rifugio sulle Alpi esamina proposte in merito; offre esperienza pluriennale nel settore. Le Sezioni interessate possono mettersi in contatto scrivendo o telefonando a: Antonello Chiodo Via Sardegna 8/3 - 20092 CINISELLO B. - Tel. 02/6176374.



## Nuovi sentieri in Lombardia

Dopo anni, o per meglio dire decenni, in cui l'unica preoccupazione dei Comuni e delle comunità montane era rivolta all'apertura di nuovi stradoni col sistema sbrigativo della ruspa e con lo sfascio completo dei versanti montuosi, in questi ultimi anni è apparsa una nuova, promettente tendenza: la sistemazione di vecchi sentieri, nel rispetto della natura e dell'ambiente umano. Questa tendenza si nota chiaramente sulle montagne, colline e vallate del Varesotto e del Comasco occidentale, che, pur non offrendo all'alpinista cime particolarmente elevate, sono ricche, forse come nessuna altra parte d'Italia, di verde e d'azzurro: il verde di boschi fittissimi, l'azzurro di laghi famosi nel mondo.

Basteranno questi nove significativi esempi (scusateci per le omissioni: chi può segnalarcele ce lo scriva!).

- 1) CAI Luino — segnalazione sentieri della Val Vedasca e della Val Dumentina, con realizzazione d'un sentiero ad anello percorribile in due giorni, da Maccagno (partenza e arrivo).
- 2) Amministrazione Provinciale di Varese (con l'appoggio di diverse Sezioni del CAI della provincia) — è in preparazione un lungo sentiero da Porto Ceresio a Maccagno, percorribile in nove giorni, denominato 3V (Via Verde Varesina).
- 3) CAI Laveno — segnalazione sentieri della zona: in particolare risulta interessante il sentiero n. 12 (Pizzoni di Laveno).
- 4) Azienda Autonoma di Soggiorno di Varese (anche questa iniziativa grazie all'appoggio fattivo di varie sezioni del CAI della zona) segnalazione e numerazione di 13 bellissimi sentieri sul Campo dei Fiori (Parco Naturale Regionale).
- 5) Pro Loco Besano — descrizione e segnalazione di 13 passeggiate nel verde attorno a questo ridente paesello, situato presso Porto Ceresio e famoso per i suoi fossili.

6) Camera di Commercio di Como (con l'appoggio dell'EPT, delle locali Comunità Montane e delle Sezioni del CAI, del ramo occidentale del Lago di Como, che hanno coordinato i lavori) — apertura della «Via dei Monti Lariani», lunga e panoramica passeggiata da Cernobbio a Sorico, divisa in quattro sezioni ma percorribile in sei giorni, sopra la sponda occidentale del Lago di Como.

7) La «Via dei Monti Lariani» non è da confondere con l'«Alta Via del Lario», già aperta precedentemente dal CAI di Dongio (Co), molto bella ma certamente più impegnativa della precedente.

8) Diramazione della «Via dei Monti Lariani» è il «Sentiero delle quattro valli». (Breglia - V. Sanagra - V. Cavargna - V. Rezzo - Dasio in Valsolda), sentiero segnato col n. 3 sbarrato; l'ente promotore è il CAI Como (appoggiato dalla Comunità Montana Alpi Lepontine).

9) Italia Nostra e Regione Lombardia — progetto d'un sentiero, già attualmente percorribile in tre giorni, ma da segnalare, da Marchirolo (Va) a Como (Marchirolo - Marzio - Cuasso - Besano - Viggù - Li-

gurno - Bizzarone - Drezzo - Como), che potrebbe, a livello del M. Bisbino, collegarsi con la «Via dei Monti Lariani».

L'insieme di queste iniziative, come appare dalla cartina allegata, permette la formazione d'una rete di sentieri tra il Lago di Como e il Lago Maggiore, in territorio lombardo, e fornisce un abbozzo preciso per la costituzione d'un sentiero italiano attraverso le Alpi e gli Appennini, dalla Bocca Trabaria (Umbria) al Lago di Garda. Si vedano, a questo proposito, le realizzazioni della GEA (Grande Escursione Appenninica), dall'Alta Via dei Monti Liguri e della GTA piemontese, e inoltre il progetto AVL (Alta Via Lombardia), pubblicato sul «Lo Scarpone» del 1-10-1983, pag. 17-19 («Ecologia e gambe in spalla»).

Giuseppe Casnedi  
CAI Milano

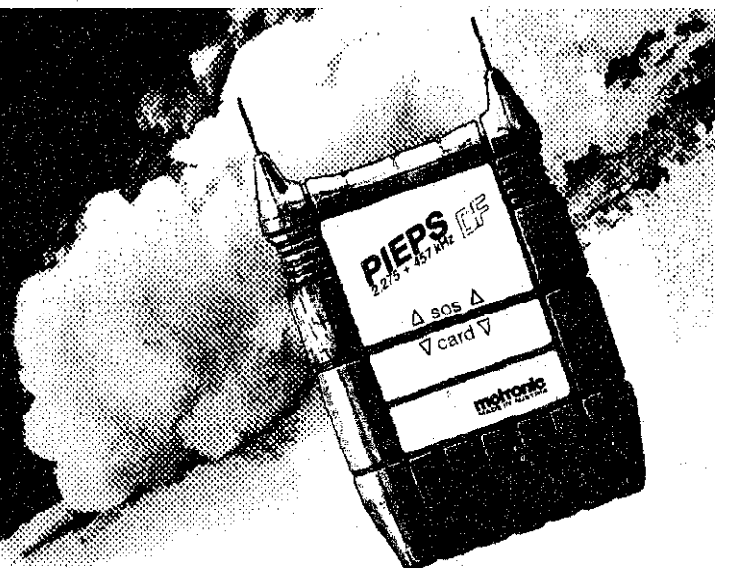
Hanno dato la loro adesione nella stesura di questo comunicato: Gianni Schirotti (CAI Luino), Giorgio Galli (Pro Loco Besano), Pierangelo Sfarini (CAI Como), Dario Furlanetto (Italia Nostra).

# PIEPS

2.275 + 457 kHz DF

## Il segnale di vita

Il segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanga.



Kössler 39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -  
Tel. 0471 - 40105/40083 TLX. 400616

## Apparecchi di Ricerca in Valanga: specifiche tecniche ed operative

### 1) Premessa

I rappresentanti Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo del Servizio Valanghe Italiano del C.A.I., dell'Associazione Guide Alpine Italiane, si sono riuniti al fine di suggerire le specifiche tecniche ed operative degli A.R.V.A. (Apparecchi di Ricerca in Valanga) per una loro corretta fabbricazione e commercializzazione e per un ponderato acquisto da parte di tutti gli appassionati di sci-alpinismo.

Dalle prove effettuate sugli apparecchi attualmente in commercio, tenendo conto delle decisioni della C.I.S.A. - I.K.A.R. (Commissione Internazionale Soccorso Alpino), che verranno specificate più sotto, ed all'attuale stato delle conoscenze e della tecnica, le specifiche tecniche ed operative dell'apparecchio ottimale sono le seguenti:

### 2) Caratteristiche fondamentali:

- Massima affidabilità delle qualità elettroniche.
- Frequenza: 457 kHz.
- Portata minima: 50 metri.
- Portata massima: la più elevata possibile, tenendo presente che la «PORTATA UTILE» è pari a 1/5 della portata massima. Questo valore è emerso dall'esigenza di ottenere una probabilità di ritrovamento nei primi dieci minuti di ricerca pari al 98% nelle condizioni più sfavorevoli d'impiego.
- Impiego: massima semplicità e rapidità nell'utilizzo dell'apparecchio e nella sostituzione delle batterie.
- Precisione: individuazione sicura della verticale con approssimazione non superiore a 1/4 della profondità (la precisione è strettamente legata alla possibilità di una ampia gamma di regolazione del volume di ascolto, fino a valori minimi).
- Profondità di ritrovamento: minimo 3 metri.

— Autonomia, mantenendo inalterata la portata minima dell'apparecchio: in trasmissione: 240 ore di funzionamento continuo a temperatura fino a meno 15° C; in ricezione: 70 ore a temperatura fino a meno 15° C.

— Alimentazione: pile a secco.

— Dimensioni: le più contenute possibile, comunque non superiori a mm 150 x 80 x 25.

— Peso: il più contenuto possibile, comunque non superiore a gr. 300.

— Compatibilità assoluta sia in trasmissione che in ricezione con tutti gli altri A.R.V.A. che adottano la frequenza stabilita.

— Tenuta stagna: assoluta e totale, con compensazione barica per il funzionamento con altoparlante.

— Funzionamento per tutti i tipi di neve, asciutta e umida, mantenendo le caratteristiche funzionali prescritte.

— Affidabilità e robustezza: massima possibile; comunque l'apparecchio non deve subire danni per caduta libera da due metri su corpo duro in qualsiasi posizione e deve mantenere le caratteristiche funzionali prescritte.

— Possibilità di allacciamento assolutamente sicuro ed indissolubile al torace; per esempio: lacci applicati direttamente sull'apparecchio, tasca apposita con chiusura stabile sulla pettorina della salopette, ecc.

— Test per l'efficienza delle pile.

— Impossibilità di spegnimento accidentale o dovuto ad usura del comando di accensione.

### 3) Caratteristiche accessorie:

— Accensione automatica all'atto dell'allacciamento al corpo.

— Comando d'emergenza per il passaggio rapido dalla ricezione alla trasmissione.

— Possibilità di escludere l'altoparlante usando la cuffia.

— Possibilità di isolamento termico durante le fasi di ricerca (apparecchio all'aperto perché in mano).

— Possibilità di indicazione dei segnali con sistemi vari purché si rispecchino le caratteristiche funzionali prescritte.

Attualmente vengono impiegati A.R.V.A. che lavorano su frequenze diverse (kHz 2,275 e kHz 457) e altri che utilizzano contemporaneamente entrambe le frequenze sopradette.

A questo proposito si ricorda che, per iniziativa della CISA IKAR (Commissione Internazionale del Soccorso Alpino) e con l'accordo delle case costruttrici, gli A.R.V.A. a bassa frequenza (kHz 2,275) sono già fuori commercio, che gli A.R.V.A. a bifrequenza usciranno di produzione a partire dal 1989 e che da quella data in poi verranno costruiti solamente A.R.V.A. ad alta frequenza (kHz 457).

### Raccomandazioni agli utenti:

Si raccomanda che:

— tutti i partecipanti ad attività connesse con lo sci alpinismo siano muniti di A.R.V.A. e pala.

— tutti gli apparecchi in possesso dei componenti di un gruppo, in attesa dell'adozione della frequenza unica, siano fra loro compatibili.

— siano utilizzate pile del tipo alcalino o, comunque, pile in grado di fornire l'autonomia richiesta alle temperature previste.

Si tenga infine sempre presente che il corretto utilizzo dell'A.R.V.A. prevede:

— l'accensione fin dall'inizio della gita e lo spegnimento solo al termine della stessa;

— il controllo immediato del funzionamento dell'apparecchio sia in ricezione che in trasmissione, nonché dell'autonomia residua delle pile;

— il suo fissaggio al torace sotto gli indumenti;

— l'utilizzo della portata utile (pari ad 1/5 della portata massima) per il calcolo delle distanze nelle procedure di ricerca fino alla ricezione del primo segnale.

C.N.S.S.A - S.V.I. - C.A.I. - A.G.A.I.

## Il fondo

Potrei essere un disastro. Da molti anni, ho passato gli «anta»; ho i capelli grigi, alcuni doloretto equamente distribuiti, una caviglia malandata, un occhio che non funziona, i piedi piatti, e qualche altro organo che incomincia a perdere colpi. Ho un figlio «totocalcio» e «pocostudio»; una moglie brontolona (ma eccezionale); due figlie che praticano molti sport (ma che non eccellono in alcuno). Lavoro molto (ma guadagno poco). Ho tutti i vizi (compreso quello che hanno quasi tutti gli uomini). Potrei dunque sentirmi o sembrare un individuo disastro. Invece no: mi salvo con la montagna il C.A.I. e il fondo.

Vivo a Verona, alla Zai (Zona Agricolo-Industriale), e soffrirei lo smog, i rumori, le auto, i clacson, e molte altre cose, se non ci fosse il mio domenicale: «fondo».

**Il prima.** Dicono gli addetti, i «saòni», che prima di dedicarsi a questa specialità bisogna fare la presciistica, allenarsi, studiare la tecnica a secco, e poi quella sul bagnato, imparare i passi. Per fare il fondo bisogna prendere un paio di sci, calzarli e andare.

**La tecnica.** La prima volta si cade quasi subito, la seconda dopo un po'. Ci si rialza a fatica, e mentre lo fai pensi quali poteri straordinari si nascondono in uno sci. Eppure, guardandoli, sembrano del tutto innocui. Vedi, intanto, uno che avanza dimenandosi con la grazia di un... Prendi coraggio (non perché ti piacciono tipi simili). Ma se ci riesce lui, perché non dovresti riuscirci tu? Riprovi. Ti volti sorridente verso i tuoi amici per vedere se ti guardano. Non fai a tempo a constatarlo: sei di nuovo con la faccia tra la neve.

**Sulla pista.** Incontri uno dai capelli bianchi. Arranca. Lo inciti: coraggio nonnino! E non ti accorgi che è il cassiere della Banca Popolare. Trentacinque anni. Ho saputo che da allora ha cambiato sport.

Il fondo potrebbe anche essere eleganza di movimenti, bello a vedersi, delizia per l'occhio, ma diventa antiestetico, goffo, quando insisti a voler far stile, il passo alternato, la scivolata spinta, il passo pattinato, la raffinatezza. Perciò è meglio prendere gli sci ed andare. Come sei capace.

**La sciolina.** Uno che usa gli sci squamati («no-wax») non è un buon fondista. Per esserlo bisogna adoperare la sciolina. E qui se ne vedono di tutti i colori (non solo di scioline). Dopo aver misurato la temperatura

della neve, si sceglie il tipo da adoperare (previa lettura delle istruzioni stampate, in tutte le lingue - eccetto l'italiano - sull'involucro). Scelta che alla fine risulterà di certo sbagliata. Si comincia quindi a sciolinare stando però attenti di farlo sui vostri sci e non su quelli del vostro amico che, sbadatamente, li ha appoggiati proprio lì vicino. Una volta accertata la vera identità degli sci, il tutto risulterà abbastanza facile. Alla fine dell'operazione vi accorgete però che la sciolina stessa al posto giusto (sotto la soletta) sarà ben poca. Il resto sarà finito un po' dappertutto: sul viso, sulle scarpe, sui vestiti. E questo potrebbe risultare non molto simpatico, se non si tenessero in considerazione i benefici effetti che la sciolinatura ha sui rapporti interpersonali. Due signori, che si conoscevano appena, sono rimasti forzatamente assieme un intero giorno perché, dopo aver sciolinato, si sono salutati dandosi la mano. Non c'è stato verso di staccarli. S'è dovuta usare la fiamma ossidrica.

**La tuta.** Senza scarpe e senza sci è ancora possibile fare fondo (scivolando sui piedi scalzi), ma senza tuta, proprio no. Ce ne sono di ogni foggia e di tutti i colori: un caleidoscopio. Ma quella che va per la maggiore è una guaina strettissima che ti fascia da capo a piedi. È così aderente che sarebbe impossibile entrarci. Ecco allora che cosa è stato escogitato. Il martire designato vi viene inserito quando è ancora piccolo: si sviluppa dentro ad essa. (Non è poi una novità: da tempo tale ingegnoso sistema viene usato per mettere le pere nelle bottiglie). Gli attributi (negativi e positivi) vengono evidenziati dall'aderente guaina. E non sempre lo spettacolo risulta edificante: anzi, alle volte, è addirittura esilarante.

Ma basta farci l'occhio. Un amico mio riconosce la Elena, la Cristina, Sabrina ecc., anche quando hanno il passamontagna. E non sbaglia mai.

E fin qui tutto bene. Ma è quando scappa la pipì che viene il bello: è in questi drammatici momenti che pur ammettendo di essere dei retrogradi, si pensa con nostalgia ai vecchi, larghi, caldi, pantaloni posti la settimana scorsa nel sacchetto giallo della Caritas.

**L'igiene.** Un'altro indumento indispensabile è la maglia di lana: quella che sta sulla pelle; e questo lo sap-

piano tutti, ma ciò che non tutti sanno è la sconvenienza e l'inutilità di lavarla.

Non bisognerebbe farlo mai (o quasi), perché il sudore asciutto sa di buono. E anche perché la volta dopo suderete ancora, sia che la maglia venga lavata, stirata, oppure no. Altrettanto dicasi per la doccia che molti usano farsi al ritorno da una salutare sgroppata. Non solo è acqua buttata via, ma eviterete di prendervi i reumatismi, così facili in presenza di umidità. E l'acqua è umida. Molto umida.

**I piedi.** Sono sempre bagnati: il bello è che quasi mai sono freddi. È un sistema che si basa sul tanto collaudato principio del termosifone. La neve (fredda) a contatto con la pelle (sudata) si scioglie. L'acqua prodotta, correndo lungo il piede, si riscalda e lo riscalda. Esce poi dai pori della tomaia completando così il ciclo. Importante è cominciare con i piedi caldi.

**Le motivazioni.** C'è chi fa il fondo per dimagrire, chi per mantenere la linea, chi per ingrassare.

Sembrirebbe incredibile, eppure tutte tre le soluzioni sono possibili: con la sola variante che i risultati non sono sempre quelli desiderati. Ho un amico, però, che lo fa solo per bere (vino, naturalmente). Gli riesce sempre molto bene: il fondo e la balla.

**Il freddo.** Di solito non gli si dà eccessiva importanza. Basta coprirsi. Coperti però si suda molto. Il sudore, evaporando, si raggela sul viso imbiancando, e quindi, accentuando la peluria. Un tale ha piantato la morosa perché, al termine dell'escursione, la gentile fanciulla, fino allora imberbe, ostentava certi baffi da concorso. Meglio non rischiare. Si è detto.

**Conclusione.** In fondo, in fondo, il fondo (specie quello escursionistico) non è solo questo. Ovvio.

Ma è un continuo approccio con la natura, particolarmente suggestiva sotto la sua candida veste invernale. È un tornare bambini, il sole che filtra attraverso gli alberi, il fruscio degli sci, il bosco, cappuccetto rosso, le leggende, il cristallo di neve, lo scoiattolo, la solitudine, il silenzio, il ruscello gorgogliante, l'uscita dal bosco e il sole in viso, la fredda luce del mattino, e poi il primo raggio di sole che ti riscalda. La gioia della nevicata, il rito della sciolinatura.

Lo sci di fondo ti fa sentire te stesso, evidenzia la tua forza, la tua volontà il tuo orgoglio.

È arricchimento interiore. È ecologia. È pace. È vita. È un andare verso itinerari di serenità alla ricerca di spazi per l'anima incontaminati.

Ezio Etrari



# Cinquant'anni fa: la Rasica

«Punta Rasica (3.308 metri): fiera e bellissima vetta, sorgente nelle Alpi Retiche Occidentali, sulla linea spartiacque Zocca-Forno, vera roccaforte granitica a quattro facce, lambita da tre ghiacciai e sormontata da una svelta cuspide simile ad ardita torre di scolta...».

Così era stata descritta in occasione della sua prima conquista, avvenuta il 27 giugno 1892 per opera dello scalatore polacco A. Von Rydzewsky e di Christian Klucker, una delle più grandi guide alpine dell'epoca. Dovevano trascorrere quattordici anni prima che Antonio Castelnuovo con il portatore Anselmo Fiorelli aprissero una via italiana sulla parete Nord-Ovest. Era il 30 giugno 1906.

La prima ascensione per la cresta Nord venne effettuata nel 1923 dalla cordata Ponti-Polvara. Quest'ultima conquistò, nella medesima occasione, un altro primato: superò in arrampicata libera l'estrema cuspide della montagna.

Successivamente, numerose altre cordate, italiane e straniere, si cimentarono sulle ardite pareti della Rasica, ma solo nel luglio 1935 due esperte e valorose cordate Negri-Bonacossa e V. Bramani-Bozzoli aprirono una nuova interessante via, tutta di roccia.

Nel pomeriggio di quel sabato, 14 settembre 1935, il treno che da Milano corre verso Sondrio trasporta un gruppo di alpinisti della Sem in gita sociale alla Rasica. Tra loro, Vitale Bramani, Piero Ghiglione, Elvezio Bozzoli e la valorosa scalatrice Nini Pietrasanta, che intendono ripetere la via Bramani-Bozzoli.

Si trovano in diciassette sull'autobus diretto a San Martino Valmasino. Altri due avevano preceduto il gruppo e lo attendevano al rifugio Allievi, dove tutti si riuniscono alle 23.00.

All'alba del 15 settembre la comitiva si mette in marcia e, circa tre quarti d'ora dopo, calzate le pedule e divisa in cinque cordate, inizia l'arrampicata.

La cordata di punta vede nell'ordine: Vitale Bramani, Ghiglione, la Pietrasanta, Fasana. Quest'ultimo scriverà poi nella sua accorata rievocazione: «... diciannove pigmei contro la Rasica, gigante immobile...». Le cordate si innalzano di buona lena, aggirano ostacoli, superano difficoltà, tutti si sentono spensierati e allegri. Nessuno si preoccupa del fatto che, nel frattempo, giù a valle, sono comparse alcune nuvole vaganti, dei cirri di forma bizzarra.

Superato il famoso traverso di ottanta metri, arrivano al vertice della cresta Sud-Ovest. Ma il tempo sta cambiando.

Scrive il Fasana: «... oscuri nebbioni si sono messi a salire velocemente dal basso. Ventate fredde li recano in groppa; ventate che soffiano su dal ghiacciaio del Torrone e cominciano a strappar via brani di frasi alle cordate in movimento...».

In breve le cordate sono avvolte nella nebbia. Percorrono l'esile cresta che porta al limite Nord-Est, ove sorge la cuspide suprema.

Qui sperimentano la nuova tecnica per il superamento dell'affilata scaglia di roccia, che un tempo richiedeva lunghe e complicate manovre di corda.

Le prime cordate si avvicendano sulla vetta, poi Vitale Bramani, constatato il peggiorare del tempo, decide di escludere dal balzo finale le ultime cordate e di cominciare subito la discesa lungo la via Castelnuovo, più facile e più breve.

Il Calvario di questa discesa è descritto in trentacinque pagine del libro di Eugenio Fasana. Questo può dare la misura dell'intensità degli avvenimenti, del loro accavallarsi e delle loro terribili conseguenze.

La narrazione di quei tragici eventi, così apparentemente staccata e, nel contempo, così profondamente umana, inizia così: «... il nevischio ora cade sulla roccia gelida con un brusio sottile ed il vento ci aggredisce a folate. L'atmosfera si fa quanto mai cupa, ciò che

riduce ancor di più la visibilità già molto scarsa...». È solo il preludio: sintetico, ma espresso in modo così magistrale che fin dalle prime parole si riesce ad intuire ciò che di tragico, di spaventoso, si sta per verificare.

Sono le 13.00 del 15 settembre 1935.

L'obiettivo del gruppo è quello di raggiungere la crepaccia terminale, con continue calate a corda doppia lungo i lastroni della via Castelnuovo.

Dato il consistente numero di persone, l'operazione comporta un notevole dispendio di tempo.

Vitale Bramani decide allora di cercare un eventuale passaggio di fortuna che consenta una discesa più rapida. La ricerca richiede circa due ore e non porta a nessun risultato. È necessario tornare al punto di partenza e calarsi lungo le rocce. Si decide di sciogliere la cordata di Bozzoli che detiene la corda più lunga: sessanta metri. Non basta. È necessario liberare un'altra cordata per metterne altri trenta metri a disposizione. Ora è la cordata di Fasana che tenta di slegarsi, ma inutilmente. Il nodo fradicio e gelato resiste ed è necessario tagliarlo.

Si forma così una lunga corda i cui capi vengono lanciati nel vuoto.

Vitale Bramani vi si aggrappa, calandosi velocemente e scomparendo inghiottito dalla nebbia. L'attesa è spasmodica. Bramani non risponde ai richiami. Bozzoli scende a sua volta e comprende che il compagno è in posizione precaria e non ha corda sufficiente per raggiungere la crepaccia. Si recupera metà della corda «dura e pesante come una catena» e la si assicura con un cappio. Adesso l'uomo di punta ha a disposizione novanta metri di corda.

Non resta che attendere l'invito a scendere e, quando questo viene dato, gli alpinisti cominciano a calarsi nel buio lungo la corda fissa.

Fortunatamente la crepaccia è intasata e ciò consente di superarla abbastanza velocemente.

Ma intanto la notte si avvicina rapidamente e la stanchezza inizia a farsi sentire.

È assolutamente impossibile orientarsi. Come automi gli uomini si spostano ora a destra, ora a sinistra: sia dall'una che dall'altra parte si indovina solo la forte pendenza del ghiacciaio, ma non si vede nulla dell'abisso nel quale il declivo sprofonda.

La comitiva è ormai divisa. Il gruppo di punta si è dileguato nel buio, altri sono rimasti indietro. Fasana ha con sé Omio, Marzorati, la Pietrasanta e De Lorenzi. Brancolando qua e là scoprono nel ghiacciaio delle fenditure e decidono di approfittarne.

Il riparo è scomodo ma consente di defilarsi dalle raffiche della tempesta.

Scrive il Fasana: «Calcolo di essere a duemilanovecentocinquantatremila metri sul mare.

L'umidità è penetrata fino al midollo delle ossa. I piedi sciaguattano nelle pedule piene di acqua. Preoccupati dei propri arti, ognuno cerca di difenderli come può...».

Intanto il vento soffia a sbalzi ed il nevischio entra alla più bella...».

Neve e vento. E il buio. Il buio incombente che rende ossessionante l'attesa, «... il freddo comincia a diventare cattivo, si infila per le mani, per il collo, prende dovunque...».

Per tutta la notte nevica sempre fitto e la sofferenza fisica è terribile. Ma bisogna resistere, reagire. È necessario.

«... intanto l'alba grigiastra balugina a stento. Poi una chiazza lumaca si diffonde. Ma siamo sempre circondati da un cerchio fantastico di nebbia...».

Scossi dai brividi, gli arti rattroppiti, i vestiti incartapeccoriti dal gelo, gli uomini escono dal rifugio e, barcollando, riprendono lentamente a scendere.

Il gruppo più numeroso si era attardato alla crepaccia terminale. Vittorio Guidali, sfinito dalla fatica, e la signorina Verga, colta da una crisi nervosa, non erano stati in grado di servirsi della lunga corda fissa. Così Nelio Bramani e Zanetti avevano deciso di calarli di peso lungo la parete. Ovviamente la manovra aveva richiesto molto tempo.

Quando si ricongiungono tentano di scendere in mezzo al turbine di neve. Ma devono rinunciare.

Guidali è svenuto ed altri due del gruppo non danno più affidamento.

Convengono allora che qualcuno tenti di raggiungere il rifugio per chiedere soccorso.

Partono Nelio Bramani e Barzaghi.

Orientarsi è impossibile. Con fredde determinazione i due decidono di scendere diritti lungo l'erto pendio ghiacciato. Ad un tratto Nelio inciampa, perde l'equilibrio e scivola. Barzaghi, che è legato con lui, si sente portar via.

Sbattuti qua e là si dileguano nel nulla. Poi, ad un tratto, il pendio si spalanca sotto di loro. Un crepaccio, per fortuna non profondo, li ha inghiottiti.

Dopo avere accertato che il tutto si è risolto con qualche ammaccatura e molto spavento, decidono di restare lì, al riparo dalla bufera, e di attendere l'alba. Intanto, quelli che sono rimasti su, alla crepaccia terminale, si prodigano per aiutare Guidali e la Verga che sono in gravi difficoltà.

«... La bufera, senza un attimo di sosta, alterna a scrosci di nevischio ghiacciato violentissime raffiche d'aria che investono in pieno il bivacco. Tutti battono i denti e mugolano come nella febbre terzana. Si riconoscono a fatica. Il turbine disperde le voci, le grida, incolla gli occhi, incrosta peli e indumenti...».

... Hanno fatto le 23.00. Sangiovanni dà di gomito a Ferrari e gli fa capire che Guidali è ormai perduto. Ferrari lo prega di non dirlo a nessuno, gli altri non lo vedranno morire...».

... Un'ora dopo mezzanotte il maltempo peggiora. Non è possibile sfuggire al suo fatale accerchiamento. I bivaccanti sono quasi sempre stretti in circolo; ma questo espediente non basta più, e si accoccolano schiena a schiena. La nuova posizione concilia il sonno, e per reagire ogni tanto si alzano...».

Alle 4.30, Nella Verga è colta da violente convulsioni. Anche Sangiovanni cade in deliquio.

Del Grande, nonostante si trovi in grave crisi, si offre di restare con i due compagni e sollecita i più validi a scendere con la massima rapidità per cercare soccorso.

Così Allan, Ferrari, Mattai e Zanetti, si legano con l'ultima corda rimasta ed iniziano a scendere.

La cordata di punta formata da Vitale Bramani, Bozzoli, Ghiglione e Gelosa, lasciata la crepaccia terminale dopo di avere informato gli altri, si era messa in marcia per individuare la via di discesa ed indicarla ai compagni.

Vagando nella nebbia, i quattro riescono a discendere il ghiacciaio ed a raggiungere le rocce sottostanti. Qui si fermano per attendere i compagni.

Preoccupati, da un lato, del loro ritardo e, dall'altro, del buio della notte che li avvolge a poco a poco, decidono di scendere al rifugio per organizzare i soccorsi, non tralasciando, intanto, di segnare la via con «ometti» di pietra.

Al rifugio trovano il custode Fiorelli e il portatore Moré.

Sono loro che, con V. Bramani e Bozzoli, sfidano la furia degli elementi, acqua, vento e grandine, e risalgono verso il ghiacciaio carichi di enormi sacchi con indumenti asciutti, coperte e viveri.

Quando lo raggiungono è ormai l'alba. Non nevica più. Anche il vento è cessato.

Il grembo delle nubi si squarcia e i primi raggi del sole illuminano il ghiacciaio.

Ma la tragedia è al suo epilogo.

Mentre Nella Verga, Guidali, Sangiovanni e Del Grande, giacciono irrigiditi dal gelo, appena sotto la crepaccia terminale, Omio e Marzorati, nonostante gli incessanti sforzi dei soccorritori, si addormentano per sempre nelle braccia dei compagni.

Si scende a valle con il pesante fardello di morte e l'animo straziato per la crudele scamparsa di tanti amici. Ora, il gigante si è riaddormentato.

«... La Rasica sul suo piedistallo immane non aveva più nulla di spettrale. Grumo enorme di materia fredda e immobile, si alzava di fronte a noi nel regno del sole senza fiori e dell'ombra granitica, silenziosa, senza misteri.

Era come se non fosse successo nulla».

Giuseppe Marcandalli  
CAI - SEM Milano



**INFORMAZIONI  
NEI PAESI ALPINI SUL PERICOLO DI VALANGHE  
Inverno 1985/86**

L'amico Fritz Gansser ci comunica che: è variato il numero telefonico di Milano (02-80.55.825 - Protezione Civile) ed è stato soppresso quello di Novara e Vercelli; per questa zona rivolgersi al numero di Torino 011-32.90.191. (Vedi «Lo Scarpone» n. 1/86).

# Nutrirsi in montagna

«Sà di minestra questo the!»

Eravamo riuniti nella cucinotta del locale invernale del rifugio Gnifetti a fine autunno dell'84.

Già, il giorno prima la stessa pentola era stata utilizzata per cucinare uno dei tanti preparati in commercio, il cui condimento evidentemente non era stato convenientemente deterso, dato i pochi mezzi disponibili.

Questo fatto mi dà l'opportunità di affrontare la questione dell'alimentazione in montagna e i problemi di inquinamento ad essa connessi.

Per quello che concerne i cibi da utilizzare in montagna è opportuno che essi rispondano il più possibile alle caratteristiche di genuinità, leggerezza e idoneità.

## Genuinità

Il cibo dev'essere il meno pre-trattato possibile, perché tutti i processi di confezionamento, conservazione e sterilizzazione incidono sulle proprietà biodinamiche del cibo stesso.

Enzimi e vitamine, i primi di fondamentale importanza per la digeribilità degli alimenti stessi e la loro funzione rivitalizzatrice del tessuto cellulare le seconde, vengono quasi o totalmente distrutte durante i processi di preparazione, confezionamento e predisposizione alla conservazione della maggior parte dei prodotti trattati a livello industriale.

Per ovviare a questo impoverimento dei cibi «maltrattati» industrialmente, spesso si ricorre all'integrazione di vitamine (ed anche proteine) estranee o quantomeno ottenute per sintesi e quindi frutto di manipolazioni che finiscono col vanificare il tentativo di riportare il prodotto originario entro certi valori di genuinità.

Spesso, inoltre, quest'alterazione dei cibi viene ulteriormente aggravata dalla presenza di additivi chimici (coloranti, antiossidanti, conservanti ecc.), con il risultato di mantenere o addirittura innalzare il contenuto calorico e/o proteico dell'alimento, che può anche aver conservato buona parte delle sue qualità organolettiche, ma si tratterà di un cibo «morto» o altamente inquinato e privo della sua forza rigeneratrice. Questo è il motivo per cui in montagna è preferibile servirsi di cibi genuini o scelti fra quelli che meno sono passati attraverso i processi di lavorazione, confezionamento e conservazione industriale.

La «comodità» del cibo industriale e la mancanza di un'effettiva educazione alimentare ha portato ad un preoccupante abuso quotidiano di esso e ad una pericolosa situazione di assuefazione mentale.

Comodità, facilità d'impiego ed abitudine al loro uso hanno fatto sì che questi cibi vengano oggi ampiamente impiegati nei rifugi del CAI, anche in quelli che non avrebbero difficoltà ad utilizzare cibi più adatti.

Occorrerebbe quindi che questo problema venisse affrontato nelle sedi opportune e si ovviasse al fatto che in rifugi forniti da infrastrutture per l'approvvigionamento servano ai frequentatori macedonie in scatola, minestrone confezionati, risotti al dado, puré in bustina e ogni sorta di altre vettovaglie i cui contenitori poi si ritrovano spesso nella discarica adiacente.

Anche per i rifugi più disagiati, dove l'uso di alimenti confezionati può essere accettabile, basterebbe tra essi scegliere quelli meno alterati e soprattutto integrarli con parti fresche, cosa non troppo impegnativa, visto che la maggioranza di tali rifugi sono situati in alta quota, quindi più favoriti nella possibilità di conservazione di certe verdure, ortaggi e frutta.

Per quello che concerne il minestrone daltronde, sono ovunque utilizzabili legumi secchi, patate, cipolle e aglio, nonché tutte le erbe aromatiche (che non hanno problemi di conservazione), ma anche carote, rape ed altri ortaggi non troppo delicati.

Così dicasi per ogni tipo di pasta, riso ed altri cereali. Al che mi sembra alquanto sconsigliato che in rifugio si faccia uso della pasta e fagioli in scatola.

Per quello che concerne i secondi piatti certo il discorso diventa più complesso. Per la carne e le verdure di contorno sarà difficile in molti casi trovare un'alternativa valida. Ma personalmente credo che un buon piatto di minestra di legumi con cereali sia più che sufficiente (con pochi altri integrativi che in genere si portano con sé: formaggio, marmellata, cioccolato, frutta secca ecc.) a recuperare le perdite caloriche, vitaminiche, proteiche e minerali e a ricostituire le riserve per affrontare le fatiche dell'alta montagna. Anche un puré fresco o un semplice piatto di patate bollite può egregiamente soddisfare il bisogno di mangiare altro, se pasta asciutta, risotto o minestrone non sono stati sufficienti a colmare la fame.

Allo stesso modo reputo sia preferibile una modesta mela o pera ad una ciotola di macedonia in scatola. Se si esce dalla mentalità che considera il rifugio un «servizio» in cui ai clienti dev'essere presentata una certa varietà di cibi come si conviene in ogni buon ristorante, diventa più facile comprendere quanto meglio sia disporre di un menù povero come varietà ma più genuino. Avremmo meno scatolame ad appesantire i problemi di smaltimento dei rifiuti e meno alpinisti appesantiti di stomaco che dovranno fare i conti con un inopportuno e inaspettato calo di efficienza psicofisica.

## Leggerezza e idoneità

Sebbene molti rifugi oggi siano serviti da teleferiche di servizio (od anche da strade), i più vengono riforniti dagli elicotteri o qualcuno ancora con gli animali da soma e pochissimi ormai «a schiena d'uomo».

Per i primi peso e volume delle provviste forse non sono un problema (o almeno non vengono considerati come tale), ma per gli altri rappresentano sicuramente maggiori difficoltà di trasporto ed aumento di costi. Anche l'alpinista si trova nella necessità di utilizzare alimenti che siano il più leggeri e meno ingombranti possibile. Non solo, la loro idoneità è relativa al rapporto valore nutritivo-peso-volume globale, e, aggiungerei, peso-volume-difficoltà di smaltimento delle confezioni di scarto.

Nei rapporti citati, il cibo in scatola quasi mai si presta ad essere utilizzato dall'alpinista, perché la confezione aumenta il peso del prodotto, diminuendone la quantità fruibile rispetto al peso globale.

Si pensi ad un pezzo di formaggio che è utilizzabile al 100%, ciò vale a dire che tutto il suo peso è costituito da sostanze nutritive completamente utilizzabili, cosa ben diversa per quello che concerne la carne in scatola, al cui peso totale bisogna sottrarre quello del vuoto a perdere.

Lo stesso dicasi per le uova sode, il cui scarto è rappresentato da pochi grammi di guscio (che non danno problemi di smaltimento) che a confronto del tonno in scatola hanno ben più potere nutritivo.

Si potrebbero fare altri numerosi esempi, ma mi limiterò ad affermare che alimenti come frutta secca (noci, mandorle, arachidi ecc.), frutta essiccata (uvetta, prugne, fichi, datteri, ananas, castagne ecc.), formaggi stagionati (pecorino, parmigiano, grana, emmenthal, toma ecc.), tutti i cibi dolcificati (torrone, croccante, cioccolato; meno adatti marmellate e miele utilizzabili solo in barattolo - da non trascurare però la loro validità alimentare -) e quelli a base di grassi animali (salumi, lardo, pancetta ecc.), nonché biscotti e crackers integrali, sono decisamente più idonei di quelli in scatola per la loro fruibilità pressoché totale, non dando, nello stesso tempo, problemi di residui metallici da smaltire.

Il medesimo discorso si può fare, in parte, per quello che concerne le provviste dei rifugi. Legumi e cereali, gli ingredienti più adatti per minestrone, risotti e pastasciutte, sono ben più leggeri degli equivalenti in scatola.

Soltanto i cibi liofilizzati (quelli in bustina, per inten-

dersi) sotto l'aspetto di beneficio pratico (escluso quello alimentare, come già esposto) possono avere una loro validità. Senonché hanno quasi tutti il «difetto» di contenere condimenti grassi ed oleosi che impregnano i tegami usati per la cottura, che soltanto con un accurato lavaggio con acqua calda e detersivo (che poi verrà scaricato nelle vicinanze) potranno essere detersi senza che avvenga l'inconveniente esposto in apertura.

Questo genere di alimenti è inadatto ad essere incluso tra le provviste dell'alpinista, perché ingrassa irrimediabilmente il pentolino che non potrà più essere usato per the o tisane successive.

Ci sono poi le bevande in lattina, dalla fatidica coca-cola alle aranciate e tutte le altre che certa pubblicità invita a bere proprio in montagna. A prescindere che sono quasi tutte addizionate con anidride carbonica e ciò è negativo, perché tale gas dilata lo stomaco provocando la riduzione dello spazio espansivo del diaframma, con la conseguente diminuzione della capacità polmonare; almeno il 95% del loro contenuto (acqua) è normalmente reperibile in montagna, quindi senza la necessità di sobbarcarsi il peso corrispondente fin da casa. Per il restante 5%, ammesso che costituito veramente da succhi naturali, non ho difficoltà a dichiarare che è ben più valida una normale tisana in sacchetto filtro, arricchita con una zolletta di zucchero di canna (ma meglio è un cucchiaino di miele), foss'anche solo per il fatto d'essere bevuta calda.

Un'altra utile considerazione è che con un peso poco superiore a quello di un'aranciata ci si porta appresso un fornellino capace di fornire a più persone litri di ottima bevanda ed essere ulteriormente provvidenziale in situazioni di emergenza.

L'uso dei cibi elencati più sopra ha dato anche ottimi risultati in casi di permanenze settimanali in alta quota, senza possibilità di ulteriori integrazioni. In questo caso però si rende necessario il ricorso ad alimenti specifici di supporto.

Polline, latte in polvere, orzo tostato solubile, lecitina di soia, riso, alghe marine, confezioni di verdure tritate liofilizzate (al naturale), germi di grano, fiocchi di avena, riso soffiato, pasta integrale a cottura rapida (capelli d'Angelo); tutti prodotti di scarso e ridotto volume.

Pur non avendo sperimentato ancora tale sistema di alimentazione per periodi superiori alla settimana, ritengo che esso possa validamente essere utilizzato da chi programma lunghe permanenze in montagna senza possibilità di altri approvvigionamenti:

I vantaggi che esso offre sono:

- 1) Un sufficiente ed equilibrato apporto di sostanze nutritive (soprattutto sali minerali, vitamine, amminoacidi ed enzimi) non sempre assicurate con un'alimentazione prevalentemente a base di cibi inscatolati o pre-cotti o comunque manipolati industrialmente con processi fisico-chimici, contenendo peso e volume delle derrate (4 chili circa per persona la settimana).
- 2) L'utilizzo pressoché totale dei cibi a disposizione.
- 3) L'annullamento del problema dello smaltimento dei materiali di confezionamento.
- 4) Il superamento del bisogno di detersivo per il lavaggio delle pentole usate per cucinare, avendolo fatto con cibi privi di grassi. In questo caso è infatti sufficiente un risciacquo con sola acqua fredda, per cui non viene arrecato danno all'ambiente, evitando, contemporaneamente, come già evidenziato, di sporcare le stoviglie dei rifugi non gestiti, con beneficio dei frequentatori successivi.

Questa parziale trattazione ha il solo scopo d'invitare strutture del CAI, esperti nel settore e singoli alpinisti interessati e discutere e approfondire i vari aspetti della questione.

La premessa d'ottenere un probabile alleggerimento del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi nei rifugi e d'intervenire positivamente anche sull'inquinamento causato dai singoli frequentatori, ma anche, contemporaneamente, la possibilità di diffondere nuovi e migliori criteri di base per la scelta delle provviste alimentari, mi sembra sufficientemente interessante per meritare d'essere ulteriormente sviluppata.

Renato Vota  
Commissione Centrale TAM  
Sezione UGET Torino



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)  
in questo reparto non si praticano sconti

# LONGONI

## SPORT

# LO SPORCULISTA

F. Perlotto

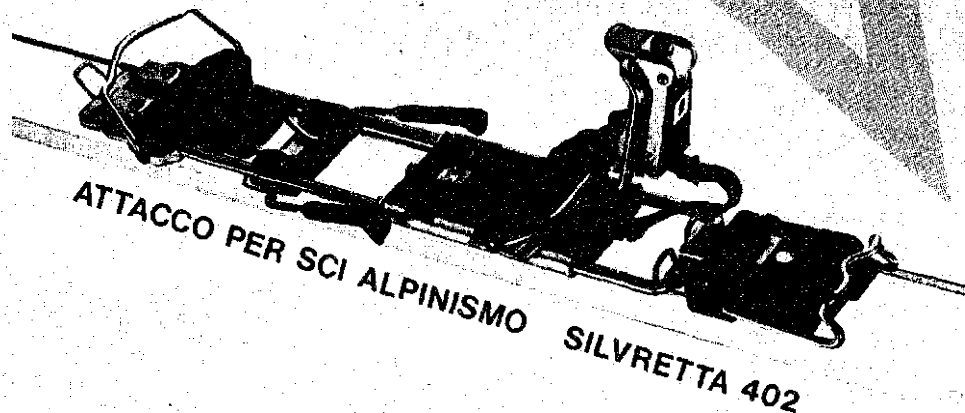


**BARZANO (Co)**  
via Garibaldi, 33  
tel. 039/955764

## Salite facili e discese sicure



**silvretta**



ATTACCO PER SCI ALPINISMO  
SILVRETTA 402

DISTRIBUTORE

**Kössler**

39100 BOLZANO - C.so Libertá 57 -  
Tel. 0471 - 40105 / 40083

## ● Insuperabile ovunque:

Verdon, Calanque, Yosemite ecc ... sempre EDELWEISS



Wolfgang  
Güllich

**La corda:** L'EDELWEISS é all'avanguardia nella Tecnologia delle corde d'alpinismo. Le nuove corde da freeclimbing ne danno un'ulteriore conferma: estremamente flessibili - sicure in caduta - di peso ridotto - resistenti all'abrasione.  
EDELWEISS, la corda giusta.

**L'imbragatura:** Le imbragature da freeclimbing necessitano di una costruzione molto accurata. Proprio qui l'EDELWEISS vanta una lunghissima esperienza. Lo si riscontra nei vari particolari: molto funzionali - leggere - confortevoli - nei colori alla moda.  
EDELWEISS, imbragature d'avanguardia.



**EDELWEISS**

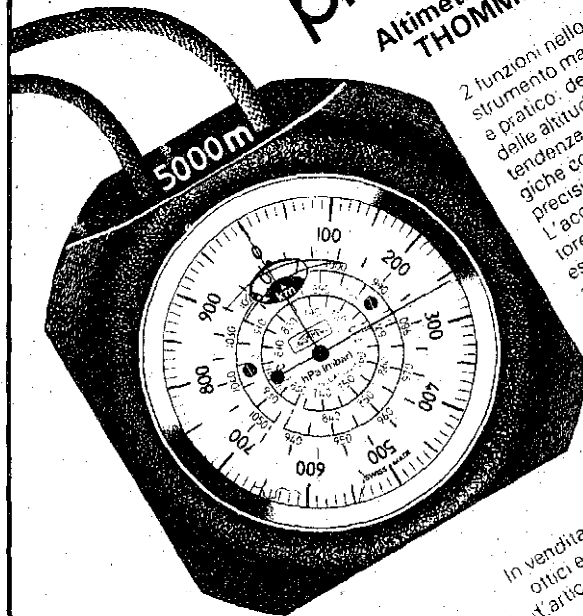
I - Acherer & Zorzi  
A - EDELWEISS by Teufelberger



**THOMMEN**

## Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro  
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!  
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso  
ottici e negozi  
d'articoli sportivi

## WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

## Alpi Graie Meridionali

### Catena spartiacque Val Grande - Valle dell'Orco

#### Gruppo del Monte Tovo

Deir Dla Mort 2278 m - Parete Ovest  
Via «Fiore di pietra»

28/6/1985

Alberto Rampini - (I.N.A.) e Roberto Fava del C.A.I. Parma.

Valutazione d'insieme: TD  
Dislivello: 180 m  
Chiodi lasciati: 4  
Roccia ottima  
Ore effettive prima salita: 4

L'itinerario si sviluppa sulla sinistra dalla via Grassi - Meneghin (relazione su «Lo Scarpone» n. 14 dell'1-8-84).

**Accesso:** da Borgata Fornetti, dapprima per sentiero sulla sinistra orografica di un evidente canalone, poi risalendo lungo lo stesso, fin quasi al valico dello spartiacque. Un centinaio di metri prima del valico, prendere a sinistra un canalino erboso secondario che porta in breve alla base della parete (ore 3).

Attacco in corrispondenza di una lastra appoggiata alla parete (ometto di pietra), leggermente sulla destra della verticale di una lunga evidente fessurona, che dà la direttiva della salita.

Montare sulla lastra e, per un sistema di fessure, raggiungere obliquando leggermente a sinistra la grande fessura (IV, un pass. di VI, chiodo). Salire lungo la fessura ad una sosta sotto uno strapiombo (V, 1 chiodo). Superare lo strapiombo e proseguire per la fessura: dove muore, superare un muretto (chiodo) e raggiungere una comoda terrazza (V).

Leggermente a destra salire per diedro-fessura fin sotto uno strapiombo (V) in dulfer sulla sinistra a prendere un bel diedro fessura di 30 metri che si risale interamente (V, chiodo).

Superare una fessurina (V+), poi più facilmente verso sinistra aggirare una lama e salire dietro di essa fino ad una cengia (IV).

A sinistra della sosta per fessure (IV+) e poi per rocce più articolate in breve alla cima (IV).

### Catena spartiacque Val Grande - Valle dell'Orco

#### Gruppo del Monte Tovo

Deir Dla Mort 2278 m  
Parete Ovest - Via «dell'Arco Voltaico»

29/6/1985

Alberto Rampini - (I.N.A.) e Roberto Fava del C.A.I. Parma.

Valutazione d'insieme: TD sostenuto con pass. di V+ e Ao  
Dislivello: 180 m  
Chiodi lasciati: 8  
Roccia ottima  
Ore effettive prima salita: 5

Questo itinerario si svolge sulla destra della via Grassi-Meneghin (relaz. «Lo Scarpone» n. 14 dell'1.8.84).

**Accesso:** come per la via Fiore di pietra.

L'attacco è sempre a sinistra di un grande camino che solca l'estremità destra della parete, in corrispondenza di un'evidente spaccatura (sasso incastrato con cordino). Salire facilmente una decina di metri per la spaccatura. Prendere il diedro di sinistra (chiodo) e quando termina obliquare a sinistra salendo sopra blocchi staccati; raggiungere così la base di una fessurina verticale. Superarla (V+), attraversare a sinistra due metri, superare una pancetta (V+) e per un'altra fessurina alla sosta (IV+, chiodo).

Salire in obliquo a sinistra un sistema di lastre fessurate (2 chiodi, V+ e 2 passi di Ao), facendo sosta all'inizio di un diedro giallo (chiodi). Salire interamente il diedro (V+, chiodo), raggiungendo una sosta presso una lama (dado incastrato). Continuare per il diedro strapiombante sovrastante (IV+) per 6-7 metri, prendere una lama sulla destra, attraversare a destra per alcuni metri e per un muretto (V) giungere ad una sosta all'interno di uno stretto, profondo e caratteristico diedro fessurato (chiodo). Salirlo interamente (IV+); obliquando a sinistra per rocce più facili si perviene sotto un diedro in prossimità dei gialli strapiombi terminali (chiodo). Superare il diedro, aggirare un primo strapiombo sulla sinistra ed un secondo sulla destra (IV e V) e per facili rocce uscire alla sommità.

## Alpi Retiche del Masino

### Costiera Remoluzza - Arcanzo

Cima dell'Averta 2824 m  
Parete Est dell'Anticima - Via «Cicicodè»

13/7/1985

Antonio Boscacci, Luisa Angelici e Graziano Milani.

Difficoltà dal II al VI+  
Sviluppo: 315 m

Ore effettive prima salita: 4

Dal Piano di Predarossa si raggiunge la base della parete seguendo per un tratto il sentiero che porta alla capanna Ponti e poi salendo per gande e pascoli (ore 1). L'attacco è ben individuabile poco più a destra di Auliulè (a destra della lunga fessura che taglia l'intera parete).

1°) Superare direttamente uno strapiombo con dei massi incastrati (VI/VI+, 2 rinvii), 20 m.

2°) Continuare per la fessura-canale dentro la quale ci si trova, (III/IV), 40 m.

3°) Raggiungere un piccolo tetto, aggirarlo sulla destra e salire per una placca segnata dall'acqua, (V/VI, 1 rinvio), 45 m.

4°) Portarsi ancora verso destra poi andare su dritti dentro una specie di diedro con facili fessure, (V/IV, 2 rinvii), 45 m.

5°) Spostarsi un po' a sinistra per poi raggiungere un marcato intaglio, appena a destra dei due grossi torrioni ben visibili dalla base della parete, V/IV, 1 rinvio), 45 m.

6°) e 7°) Seguire il canale che sta dietro i torrioni, (II/III), 90 m.

8°) Uscire sulla cresta ad un'inconfondibile bocchetta, 30 m.

## Alpi Retiche Meridionali

### Gruppo di Brenta

Punta di Campiglio - Parete Sud  
Via «Cismon del Grappa»

1-2-3/7/1985

Umberto Marampon - CAI Treviso.

Difficoltà varie sia in libera che in artificiale  
Dislivello: 250 m

La via sale lungo la parete Sud di punta di Campiglio di fronte al rifugio Brentei raggiungendo il sentiero Sosat. L'attacco è a 15 minuti dal rifugio. La caratteristica principale della via è quella di superare due tetti, uno sporgente 4,60 m, l'altro 8,70 m.

Da una attenta ricerca è risultata essere l'unica via del gruppo a superare tetti così grandi. È stata lasciata un'ottima chiodatura, tre chiodi per ogni sosta di fermata. Le difficoltà vanno dal V-V+ nei primi 4/ m all'arrampicata artificiale per terminare con terzo e secondo grado.

La via è stata chiamata via «Cismon del Grappa '85» in onore del paese della Valsugana dove si trova una grande palestra di roccia (conta 50 vie che vanno dai 100 ai 500 metri di dislivello).

## Piccole Dolomiti

### Gruppo della Carega Sottogruppo del Cherle

Pala dei Tre compagni 1702 m  
Versante Ovest - via «dell'Assuefazione»

Novembre 1984

Gianni Bisson e Marco Garbin.

Difficoltà dal III al VI+  
Sviluppo: 300 m

L'itinerario si svolge sul versante Ovest della Pala e si colloca tra le vie Magrin - Mascella e Mascella Zanolino, superando l'evidente diedro che si genera nella convergenza delle pareti Ovest delle Pale Centrale e Settentrionale. La percorrenza di tale diedro era stata in precedenza erroneamente attribuita alla cordata Castagna-Persico.

**Avvicinamento:** si risalgono le Giare larghe e parte del Vallon dei Cavai sino alla base della Pala Meridionale (h 1,15 dal piazzale del Cherle). Si attacca in corrispondenza della verticale del diedro su rocce friabili per 60 m (IV, V+). Superato il primo risalto, si perviene per facili roccette alla base del diedro (un chiodo di fermata). Di qui, si segue il diedro per circa 35 m (IV pass. di IV+ un chiodo), fin sotto un piccolissimo strapiombo (due chiodi di fermata). Traversare ora orizzontalmente verso destra per dieci metri (V, un chiodo) fino a raggiungere una fessura obliqua. Seguendo tale fessura si guadagna la 2ª sosta (III, 15 m, 1 chiodo). Ora si supera un piccolo strapiombo (V+) e si prosegue per una evidente fessura che obliqua verso destra per circa 20 m (V, 1 chiodo). In questo tratto la roccia è delicata, sosta con tre chiodi.

Si prosegue con una traversata di 15 metri a sinistra (IV, un chiodo) fino a raggiungere nuovamente il diedro. Si entra in una stretta nicchia (1 chiodo), dalla quale si esce superando un piccolo strapiombo (V+, due chiodi) proseguendo per 10 metri con minore difficoltà sino alla sosta, due chiodi. Qui i primi salitori, hanno proseguito sulla parete di sinistra perpendicolarmente alla sosta vincendo uno strapiombo (dado n. 4) con diff. di VI+ su roccia bagnata e delicata. Oltre lo strapiombo le difficoltà diminuiscono sensibilmente (IV e III) e si può proseguire in un diedro camino di circa 70 m, fino alla vetta.

**Discesa:** La discesa è stata effettuata sul versante opposto per il cosiddetto «Orto dei Baranci e successivamente con alcune calate in doppia.

## Dolomiti

### Gruppo del Sella Sottogruppo del Murfreid

Torre Ovest del Meusoles dlla Biesces 2337 m  
Via «Jon a udèi» (cha tradotto in latino significa «Andiamo a vedere») - Parete Est.

21/8/1984

Mauro Bernardi e Richard Insam - guide alpine.

Difficoltà: dal III al V+  
Sviluppo: 200 m  
Ore effettive prima salita: 3

**Accesso:** Dalla strada per il Passo Gardena, dopo i primi 300 m del piano-rettilineo, sotto i Campanili del Murfreid. In 20 min. all'attacco, puntando al canale alla sinistra del torrione.

1°) Si risale il canale sulla destra entrando in un camino. Dopo poco si traversa a sinistra e si fa sosta su una cengia (IV-), 35 m.

Proseguire verticalmente su placche faelli (III+, 35 m) si giunge ad un ghiaione che si risale per 50 m.

3°) Sulla destra ora appare la parete Est del torrione. Si punta ad un largo camino, poi più stretto e ad un ripiano sosta (IV+), 35 m.

4°) In camino ancora per sei metri e poi per fessura, lama staccata (V+) fino al suo termine. Traversare qualche metro sulla destra e superare in fessura (V) altri 5 m per far sosta ad un terrazzino friabile, 35 m.

5°) Tiro chiave. Superare un breve diedro giallo (V) e poi traversare a destra per 8-10 metri su roccia un po' friabile, (1 chiodo, 20 m) e sosta all'inizio della fessura obliqua.

6°) Risalire la fessura obliqua a destra (V+) interamente e sosta sulla destra (1 chiodo), 20 m.

7°) A questo punto aggirare un piccolo pilastro e seguire il diedro in direzione del tetto, (1 chiodo, V). Il tetto viene evitato sulla destra e in breve sull'erba, 25 m.

**Discesa:** Portarsi in direzione del Massiccio del Sella e seguire a sinistra il sentiero dei camosci.

## Gruppo del Sella

Parete Ovest

21/9/1984

**Mauro Bernardi e Hermann Comploj - guide alpine, in 5 ore.**

Difficoltà: dal IV al VI-

Dislivello: 200 m

Sviluppo: 270 m

Materiale usato: 12 chiodi, di cui 5 lasciati in parete

**Accesso:** Dalla strada per il Passo Sella all'altezza della cava si sale a sinistra per un ghiaione e si punta la cascata che scende dal Gruppo del Sella.

**Attacco:** A destra della cascata.

1°): Si sale a sinistra della nicchia per alcuni metri



fino ad una fessura sottile. La si segue per alcuni metri e poi si continua fino sotto ad uno strapiombo, (VI-, 25 m).

2°): Si continua a sinistra fino sotto ad uno strapiombo, lo si supera a destra e si segue una leggera fessura verso destra. Sosta all'inizio di una fessura diedro e sotto ad uno strapiombo, (VI-), 25 m.

3°): Si sale leggermente verso destra fino sotto ad uno strapiombo giallo. (IV), 30 m.

4°): Si continua sempre verso destra per una rampa e si segue una fessura, (IV), 35 m.

5°): Si continua verso destra per alcuni metri, poi si punta un marcato diedro verso destra. Sosta sul pilastro (V), 35 m.

6°): Si scende verso sinistra per un camino per alcuni metri poi si traversa a sinistra per placche circa 20 m, sosta all'inizio di una fessura (IV+), 30 m.

7°): Si sale per la fessura per circa 30 m e poi leggermente a sinistra (V+), 40 m.

8°): Si supera uno strapiombo e poi si puntano delle placche (V), 40 m.

9°): Traversa a sinistra fino ad un ometto sullo spigolo. Si segue poi lo spigolo per circa 20 minuti (III), 30 m. Si prosegue nel canale per arrivare alla grande terrazza che divide il gruppo del Sella in due parti (15 minuti). Verso destra fino ad arrivare nel sentiero della via ferrata delle Mesule.

## Dolomiti Orientali

### Gruppo della Croda da Lago

Pilastro giallo della Rocchetta di Prendera  
Diedro sullo spigolo Ovest

5/12/1984

Luca Della Palma.

Difficoltà dal IV+ al VI+

Sviluppo: 300 m

Ore effettive prima salita: 5

Via di notevole logica che si svolge su roccia prevalentemente sana lungo l'evidente diedro di 150 metri dello spigolo Est della Rocchetta di Prendera. Le difficoltà sono contenute in questo primo tratto. Nel successivo non si va mai oltre il III. Trattandosi di una salita in condizioni quasi invernali questo ultimo tratto di salita risultava intasato di neve polverosa, per tale motivo mi riesce impossibile una esatta descrizione della via di maggiore logica. Il passo di maggiore difficoltà è l'unico (purtroppo) ove la roccia si presenta rotta.

**Avvicinamento:** Come per le altre vie del gruppo. In questo caso si aggirano verso Est le rocce basali del pilastro giallo fin sotto l'evidente diedro. Salire un canalino e quindi per una rampa salire un avancorpo. L'attacco è sotto un piccolo tetto nero quadrato.

1) Salire un diedrino grigio fin sotto il tetto. Superarlo a sinistra e proseguire per un altro diedrino fin sotto un secondo tetto. Superarlo a sinistra entrando in un caminetto. Per il successivo diedro-camino sino ad una cengetta. Sostare poco sotto quest'ultima. (1 chiodo, IV e V), 50 m.

2) Dritti nel diedro-camino superando un tratto difficile e verticale. (V, V+, tratto di VI), 40 m.

3) Dritti nel diedro verso una placca gialla. Su una cornice traversare a destra verso il bordo del diedro. Superare in grande esposizione un passaggio leggermente strapiombante. Raggiungere un ripiano sullo spigolo che segna la fine del diedro. In parete ENE si segue una fessura diagonale un poco rotta. Al suo termine si supera a destra uno strapiombo difficile, (1 chiodo nella fessura). Sostare poco sopra, (2 chiodi, V+, VI-, passo di VI+), 50 m.

4) Senza via obbligata per caminetti e rampe si sale alla sommità del pilastro giallo, 40 m.

5) 6) Traversare lasciando a sinistra la cresta del pilastro. Dalla forcina che lo unisce alla roccetta si sale ad un fungo, quindi in traverso a destra verso

un evidente canalone per il quale si raggiunge il pianoro sommitale poco sotto la vetta. 100 metri circa con passi di III.

## Gruppo delle Marmarole Sottogruppo del Ciastelin

Campanile Comunello - Spigolo Sud/Ovest  
Via «Claustrofobia»

22/10/1984

**Ferruccio Svaluto Moreolo e Renato Peverelli - Gr. Ragni Pieve di Cadore.**

Difficoltà: IV con passaggi di VI-

Dislivello: 150 m ca

Ore effettive prima salita: 1

**Relazione tecnica:** Via consigliabile su roccia ottima; munirsi di qualche chiodo medio-piccolo e nuts piccoli. Attacco presso lo spigolo, sotto il primo strapiombo (chiodo di sosta lasciato).

1°) Superare direttamente il suddetto strapiombo, piegare poi verso sinistra per una fessura molto aperta, fino a sostare nuovamente sul filo dello spigolo; sosta, 1 ch di sosta lasciato, V- e III) 15 m.

2) Continuando per lo spigolo si supera un piccolo diedro, ritornando poi nuovamente sul filo dello spigolo, 1 ch di sosta lasciato), 20 m.

3°) Sempre per lo spigolo fino in vetta (IV, 1 ch di sosta lasciato), 20 m.

## Alpi Apuane

### Gruppo Penna di Sumbra

Monte Fiocca 1711 m - Parete Sud/Ovest  
Couloir «Doccia fredda»

6/1/1985

**Giancarlo Polacci, Fabrizio Convalle, Alberto Benassi e Alessandro Angelini - INA, tutti istruttori della Scuola Monteforato.**

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 600 m

Materiale usato: chiodi da ghiaccio, chiodi da roccia

Ore effettive prima salita: 9 da Arni

Il couloir molto incassato si trova al centro del versante S/O del M. Fiocca racchiuso da due evidenti contrafforti ed è ben visibile dalla strada che porta al Passo Sella dal paese di Arni.

Si attacca in corrispondenza del 1° canale che si incontra percorrendo la strada del Passo Sella a quota 1000 m circa. È conveniente salire per circa 150 m il fianco sinistro orografico e scendere sul fondo del canale sopra un evidente salto roccioso scoperto in prossimità dei primi salti ghiacciati.

Si sale il primo molto corto, 60°; quindi dopo un ripiano il secondo all'inizio 90°, poi più facile 65°/70°, 20 m.

Si prosegue nel fondo del canale molto incassato fino alla base di un pendio inclinato al di sotto del terzo salto, 40 m, 70°/80°, formato da una bella cascata di 30 m) (sulla sinistra di questa se ne vede un'altra che fa accedere ad un altro couloir che con una successione di salti ghiacciati esce a sua volta in cresta). Si sale la cascata prima al centro, 70°/80°, poi leggermente sulla destra, 90° e si sosta al suo termine su un terrazzino utilizzando chiodi da roccia sulla faccia sinistra orografica del couloir.

Si prosegue nel canale per 50 m su colate di ghiaccio, 60°/70° (un chiodo da roccia lasciato), fino ad un ripiano dove si sosta comodamente. Salito un ultimo salto di 20 m, 60°/70°, finiscono le difficoltà. Si sale ancora il canale più aperto per uscirne prima che muoia sotto le rocce della vetta verso sinistra ed accedere per pendii mediamente inclinati la cresta Nord.

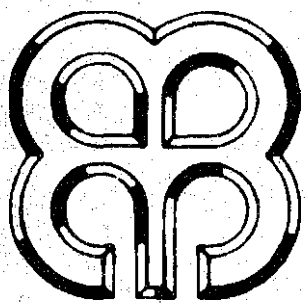
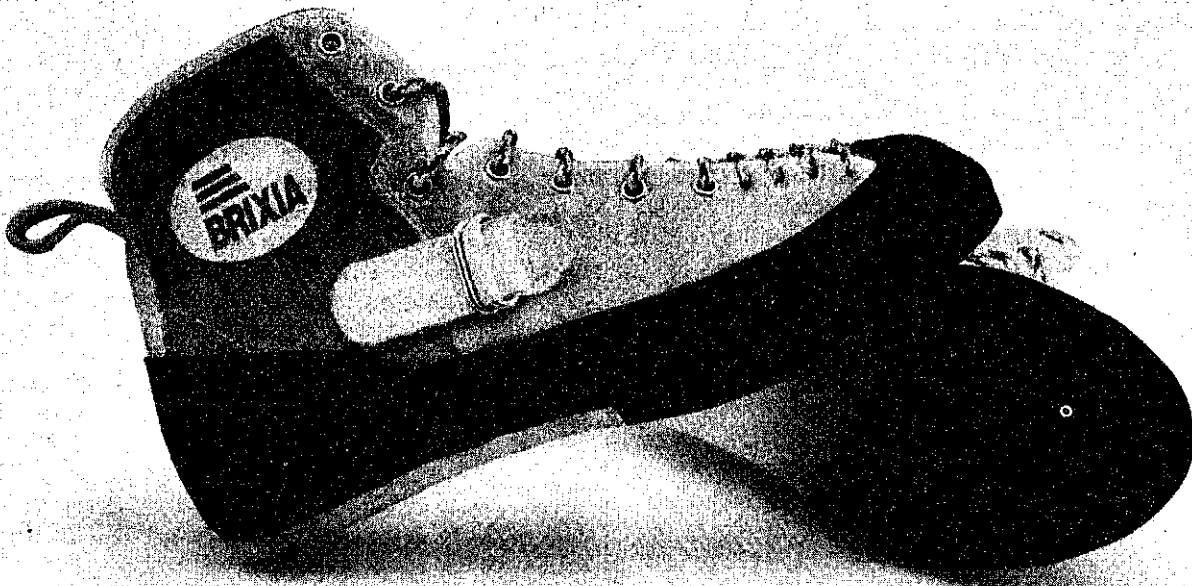
# BRIXIA PRESENTA FULCRO

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede. Il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avanpiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retro piede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)



**BRIXIA**

Brixia S.p.A.  
31010 Casella d'Asolo (TV)  
Tel.: (0423) 55147 - 55440  
Telex: 303180 Brixia I



#### FILIALI

Altivole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte, Maser, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Ponte della Priula, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Treviso, Trevignano, Villorba, Volpago del Montello.

#### ESATTORIE COMUNALI

Nervesa della Battaglia, Pederobba.

#### ESATTORIA SPECIALE

Consorzio di Bonifica Pedemontano, Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

#### TESORERIE

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 50 Enti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

BANCA AGENTE PER COMMERCIO DEI CAMBI

## BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

Società cooperativa a r.l. - Iscritta al n. 4616 del reg. delle Impr. di Treviso  
Sede sociale in Montebelluna - Patrimonio soc. al 1.4.85. L. 80.888.173.000  
Sede centrale e direzione in Montebelluna  
Sede mandamentale in Asolo

## Arrampica coi fanti...

Erano giorni che ci allenavamo, io e Franco. Formavamo proprio una bella coppia; e ognuno di noi pensava in cuor suo che ce l'avremmo fatta a salire fino in cima quel fatidico giorno.

Tutto iniziò una mattina in cui, svegliandomi di buon umore, mi balenò alla mente quella idea pazza che ancora oggi, a cosa fatta e vissuta, quando ci penso mi vien da ridere.

Da solo: proprio come fanno i matti.

D'altra parte, soltanto ad un fuori di testa come me poteva venire in mente. Ma, per riuscire a realizzarla, avevo bisogno di un altro campione in fatto di pazzie. E così, senza pensarci troppo, telefonai a quel vecchio mattacchione, compagno di tante scalate e gli proposi la faccenda.

Quando ebbi esposto tutto con la massima chiarezza, Franco rimase muto per una decina di secondi; io, dall'altro capo del filo SIP, incrociai le dita. Ad un tratto udii la sua inconfondibile risata; e poi la risposta che sì: si poteva anche fare...

Ci incontrammo così, una bella mattina, sotto la parete est di Rocca Pendice. La «palestra» di casa.

Percorremmo qualche via ed io, ancora una volta, mi resi conto che non sarei mai riuscito a raggiungere la sua classe nella progressione. Ma per me, l'importante ora era riuscire a salire le massime difficoltà senza rischiare di dover patire dolorosi crampi alle braccia! Allo «stile», ci avrei pensato più tardi.

Il tempo volò letteralmente, tra un allenamento e l'altro. Anzi, a proposito di volare: i miei «voli», da secondo di cordata, non li contavo quasi più. Infatti, ero persino riuscito (una notte che non prendevo sonno) ad addormentarmi sostituendo il conteggio delle pecore a quello delle mie cadute!

Comunque, tutto era sempre meravigliosamente sotto controllo. In virtù, anche, della prima regola fondamentale per chi arrampica: salire sempre in massima sicurezza (si spera, almeno...).

Arrivò poi, finalmente, il magico momento in cui ci rendemmo conto che eravamo pronti per la grande impresa. Così, come in sogno, ci trovammo quel benedetto giorno, sotto l'attacco della più formidabile torre che mai, in tutta la mia carriera di alpinista, mi fosse stato dato di scalare.

Vista dal di sotto, si presentava ancora più repulsiva di quello che credevo. Ma ecco che Franco si fece passare rapidamente la corda negli anelli dell'imbrago; eseguì un rapido ma perfetto «bulino» e poi... via!

Salì rapidamente una trentina di metri, infilò un nut in una minuscola fessura e ci fece passare dentro la corda. Udii lo scatto rassicurante del moschettoni; lentamente cominciai a sfilare il mezzo barcaiolo... Un altro nut, un altro tack! E poi la sua voce che mi incitava a salire.

Così, un tiro dopo l'altro, superammo velocemente gran parte della parete. Ci sentivamo veramente in gran forma.

Ad un certo punto, mentre ero fermo alla sosta a far sicura al mio compagno, non so come mai mi venne di guardar giù.

M'ero ripromesso, fin dall'inizio degli allenamenti, che quel giorno non avrei guardato in giù per nessun motivo. E invece, eccomi lì, appeso come un salame a circa cento metri da terra, a guardare tutta quella gente che ora se ne stava assiepata, con il naso all'insù, ai piedi del campanile...

C'erano, poco lontano, una volante della Polizia ed un'autoambulanza con i lampeggianti accesi. Un megafono ci urlava di scendere immediatamente; mentre un uomo, tutto vestito di nero, forse il Parroco, se ne stava con le mani giunte a pregare per noi.

Chiamai Franco e gli feci segno col dito verso il basso. Lui, di rimando, mi rispose semplicemente facendomi segno nel senso opposto.

Arrivammo in cima, ai piedi della statua raffigurante il Santo, perfettamente consci che quel giorno c'eravamo guadagnati, oltre che gloria ed ammirazione, forse anche qualche mese di galera e un po' di psicanalisi gratis!

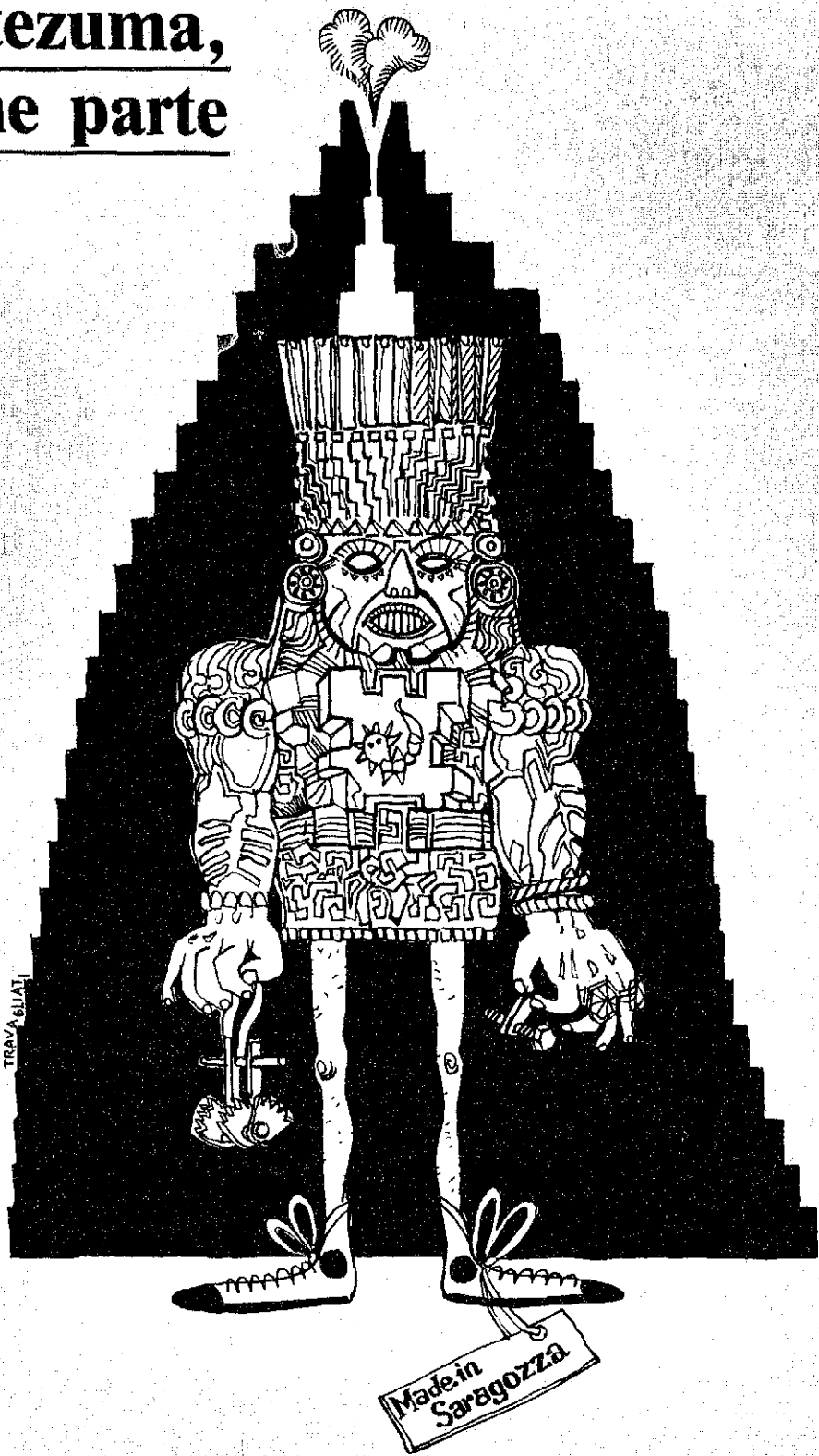
Ma tanta era la felicità di essere riusciti nell'intento, che dimenticammo per un momento tutti i guai; e ci stringemmo la mano sorridendo di gioia.

Così, mentre Franco si accingeva ad attrezzare la prima doppia, io, ringraziando segretamente il Cielo, tirai fuori dalla tasca dei pantaloni un fazzoletto rosso a pois gialli e lo legai proprio sull'alluce del Beato...

Mauro Meneghetti  
C.A.I. Padova

N.B. Il presente racconto è frutto totale di fantasia. Ogni riferimento a personaggi od a fatti realmente accaduti, è da ritenersi puramente casuale.

# Montezuma, da che parte sei?



Sarà giunta quasi certamente all'orecchio di tutti gli alpinisti classici la penosa storia del re azteco Montezuma Xocoyotzin, intervistato anche da Perlotto in una delle sue recenti spedizioni, fra pizzichi di decapodi brachiuri, baci di tarantole napoletane ed abbracci di pitoni discendenti da Benito Juarez, quando non spenzolanti dalle mangrovie e dalle epifite arboreescenti. L'ingenuo e sfortunato Montezuma, decapitato a tradimento dagli Spagnoli subito dopo l'intervista, si era appellato al dio della giustizia Huitzilopotli, reclamando una giusta ma severa vendetta - come riferisce anche l'inviato speciale Carducci Giosué da Valdicastello, detto il Vate della Nuova Italia alias Enotrio Romano, sommo degustatore di Barolo delle tenute Savoia-Carignano: quindi del tutto attendibile.

Rassicurato da questi documenti precedenti, mi sono lasciato trascinare giorni fa nella celebre Valley dell'Orco Quetzalcoatl, gran divoratore di alpinisti della domenica, pur avendo constatato con preoccupata sorpresa che tutti, dico tutti i partecipanti la spedizione si pavoneggiavano nelle loro nuovissime suole spagnole, quelle per intenderci tipo attaccatutto che se le attacchi non le stacchi più, olé!

Con fatua noncuranza mi ero presentato all'appello con le mie scarpette ortopediche al sughero frullato, che forse qualche anziano ricorderà, malignamente certo che la vendetta di Montezuma si sarebbe abbattuta, giusta ma severa, sui climbers spagnolo-giunti.

A perenne vergogna di quel piffero di Huitzilopotli, vi racconterò come sono andate le cose - sempre che riesca a tenere in mano la biro - e prometto solennemente che - quando toglierò le bende - se mi capita a tiro quel tacchino di Montezuma, lo concio peggio di San Bartolomeo.

Questo genere di avventure inizia sempre con la solita frase: Oggi andiamo a fare qualche cosa di facile, per-

ché desidero solo divertirmi... Se ci sono parole che devono insospettire un alpinista, sono proprio queste; quando uno ti dice - andiamo a fare la Poire - puoi rispondere tranquillamente di sì, perché sono tali e tanti gli intralci e gli intoppi che si frappongono all'impresa che si può star sicuri di non arrivare mai nemmeno a Courmajeur; quando invece ti dicono - faremo una cosa da niente - si può star certi che si stanno preparando catastrofi inimmaginabili.

Questa volta poi mi credevo del tutto al sicuro perché avevo a che fare con una persona posata, quasi padre di famiglia, dal carattere pacifico - fuorché al volante - che quando lo incontri non fa che insistere sulla poesia delle sane camminate nei boschi, su nevali di moderata pendenza o su vie PD con qualche facile passaggio di terzo grado poco esposto.

Insomma, si tratta di Capitan Cocò da Monza, del quale non avrei mai e poi mai sospettato le celate tendenze di estremissimo del free-climbing.

Se devo dire la verità, qualche sospetto l'ho avuto scrutando la via da sotto, ma il Capitano mi ha assicurato sull'esistenza di un'infinità di appigli nascosti alla vista; senza contare - mi ha detto - che si tratta della via più facile della Valley.

Fidati - l'ho già fatta un paio di volte e si «cammina» - anzi forse ne rimarrai deluso...

Se fossi allenato, allora sì che si potrebbe percorrere quella lì di fianco: la Fessura della Disperazione del Sergente arrapaho degradato a Caporale perché aveva fatto l'occhietto a Penelope mentre Ulisse era fuori Itaca per una conferenza a Silicon Valley in California sull'uso degli spit al silicio integrato.

Non ho fatto in tempo a restar sorpreso della sua cultura, che lui volteggiava già come una libellula un po' rotondetta su di una fessurina sottile sottile; venti metri sopra ha sparato un chiodone ed attraversando con

eleganza ha raggiunto un ampio balcone alberato, con grugniti di soddisfazione.

Anche l'estremissima consorte, che ovviamente non può essere che la ben nota Principessa Florence D'Arabia, in men che non si dica ha trovato anche il modo di esibirsi in una variante diretta di alto contenuto estetico e ha raggiunto come sopra, commentando classicamente: Gustosetto! La facilità della performance mi ha messo di straordinario buonumore, come sempre succede quando - cosa rara sull'alpe - non appaiono pericoli in vista.

Con piglio baldanzoso, meditando gustose battute di spirito da elargire alla platea durante la prestazione atletica, ho fatto il primo passo.

I trenta centimetri successivi hanno esaurito del tutto la riserva spiritosa, quelli dopo hanno innescato preoccupanti sindromi etiliche che hanno raggiunto punte comatose nei trenta centimetri seguenti.

Pare che l'Orco Quetzalcoatl fosse particolarmente amante dell'igiene personale: le rocce della sua dimora sono costituite per lo più da lastre di vetro insaponate nelle zone lisce e palline di vetro insaponate nei punti ruvidi, dove i veri climbers esibiscono magnifiche tecniche di aderenza.

Montezuma avrebbe dovuto mettermi sull'avviso, cosa che puntualmente ha evitato di fare; se fosse stato un re azteco come si deve, mi avrebbe dovuto sussurrare - stai attento sempliciotto, questi spagnoli ti portano a percolare; ci sono miriadi di passeggiate altamente remunerative fra pinete, pascoli e torrentelli col gorgoglio poetico, capre con la barbetta e mucche dal campanaccio di pregiata fattura artigianale; lascia perdere queste faccende e fatti calare giù finché sei in tempo! Invece niente; il malvagio si è goduto tutto lo spettacolo da cima a fondo, probabilmente intrecciando scommesse su quanto sarebbe durato, con la dea della penitenza Axayacatl, il dio dei venti Cacayama ed il dio del sapone Cuauhtemoc, probabilmente piuttosto seccato della cocciuta resistenza di quello sgraziato alpinista della terza età che cercava di assumere atteggiamenti aerei da far invidia ad una prima ballerina del Royal Ballet.

Per lo meno i picadores dal loro balcone fiorito erano prodighi di esaurienti spiegazioni su come deve essere trasferito il baricentro per un accoppiamento ottimale tra vetro e sapone; il Capitano ha perfino trovato il modo di dimostrare a gesti assai eloquenti l'equazione dell'esatto angolo di carico delle suole, rapportato all'angolo dell'orizzonte magnetico, secondo la nota formula:  $\text{tg}(a-b) = I - \text{tgatgb}; z$ , che in lingua volgare suona: quando stai per volare, devi rannicchiarti come per fare popò.

Mi sono subito reso conto che la formula non prevedeva un caso fondamentale: e se uno sta già facendo popò senza essere rannicchiato?

Nelle emergenze le scienze esatte possono essere a volte di valido aiuto, non bisogna però mai sottovalutare il fattore umano; in questo caso sarebbe stato assolutamente indispensabile il fattore divino.

Posso anche capire che Montezuma avesse le mani legate - come tutti sappiamo era praticamente prigioniero degli spagnoli, nei sotterranei di quella che sarebbe diventata la celebre Università di Salamanca de Xochimilco, alle pendici della Sierra de Guadalupe; da non confondere con Salamanca de Castilla, alle pendici della Sierra de Guadarrama, sull'autostrada Queretaro - Vera Cruz.

A conti fatti, aveva già i suoi problemi con l'Ammiraglio Duca Hernán Cortés de Estremadura y San Domingo, principale azionista della Free-climbing-Corp. S.p.A., che tentava, con le torture più atroci, di estorcergli la formula di una misteriosa «cica americana», chiamata chewing-gum dagli anglosassoni, pregiatissima suola d'arrampicata estrema.

Ma almeno quel tacchinaccio del dio della Giustizia Huitzilopotli un paio di bitorzoli sulla parete avrebbe potuto farli spuntare senza sfiancarsi troppo; invece capirete: tra una riunione della Commissione Antimafia, una dell'Antiterrorismo, un'altra dell'Anticamorra, i saluti a Sua Santità che parte da Fiumicino, di tempo libero per la corrente amministrazione della giustizia deve rimanergliene ben poco.

E così è stata sfatata anche la stupida leggenda della vendetta di Montezuma e della credibilità di Huitzilopotli: giuro che appena riesco a muovermi, compero subito un paio di fiammanti scarpette spagnole, marca Francisco Franco y Bahamonde - detto il Caudillo, fabbricate a Guadalajara se non addirittura a Guernica.

Aldo Travagliati  
CAI Milano

## Si comincia a fare qualche cosa

Al Convegno delle Sezioni Lombarde tenutosi a Lissone il 10 novembre 1985 è stato approvato quasi all'unanimità un o.d.g. presentato dalla Sezione di Bergamo, con il quale si istituisce nel Convegno Lombardo una commissione per l'attività alpinistica dei soci anziani e lo stesso Convegno è impegnato a presentare, per l'approvazione, un analogo o.d.g. alla prossima Assemblea Nazionale per la costituzione di una commissione nazionale.

Il sentimento che si dovesse fare qualche cosa per gli anziani è di sempre e parecchi tentativi sono stati fatti.

Presso la Sezione di Milano ha funzionato per parecchi anni un gruppo di soci anziani, ora non esiste più.

A Bergamo, da una ventina d'anni, funziona egregiamente un gruppo «soci anziani». Proprio da Bergamo è venuta la proposta di istituzionalizzare questa attività. Perché? Noi di Bergamo che da questo gruppo traiamo tanta soddisfazione, temiamo di finire come il gruppo di Milano e di altri; siamo cioè convinti che un'attività esclusivamente sezionale possa finire. Viceversa se l'attenzione per i soci anziani entra a far parte delle attività del CAI ogni Sezione, ogni Convegno e il vertice del CAI avrà una commissione con le funzioni di offrire agli anziani tutto quello che possa loro interessare. Anche quei soci che oggi non ricevono alcuna attenzione dal CAI, troveranno una ragione per continuare ad appartenere al nostro Socializio.

Il sottoscritto, presentatore dell'ordine del giorno sopra citato, rispondendo agli intervenuti sull'argomento, ha precisato che la qualifica di anziano non è... un obbligo e si potrebbe anche non rendere tassativa, ma convenzionale, l'età proposta per entrare nella categoria degli anziani (60 anni per gli uomini e 55 per le donne).

L'ultra 60enne che continua a fare dell'alpinismo normale, lo continuerà a fare, fino a che non gli... avran-

no tirato il collo. Chi non ha raggiunto gli anni di cui sopra e non si sente più in condizione di affaticarsi troppo, potrà fare parte del gruppo, non gli verrà fatta una visita medica fiscale per questo.

Quando si riconosce che un anziano non può più seguire i giovanotti nelle loro corse, bisogna organizzare per lui gite che, pur essendo alpinistiche o comunque che si svolgano in montagna, sono alla sua portata.

La cosa è strana solo per chi crede che le finalità del CAI siano esclusivamente quelle dell'alpinismo di corda ramponi e piccozza, mentre la grande maggioranza dei soci del CAI, anche non anziani, non appartiene alla categoria di quelli che usano i suddetti strumenti: si esclude poi che un gruppo anziani possa essere elemento, se non di disgregazione della compagine del CAI, di dispersione e di sminuzzamento dell'attività associativa. Il Gruppo Anziani di Bergamo dimostra esattamente il contrario; basta dire che parecchi anziani sono presenti nell'attività giovanile e in tutta l'organizzazione della Sezione.

Non si è detto in sede di replica ma lo si vuol dire qui a quei giovani che non sono stati favorevoli all'attività proposta: auguro loro che possano diventare felicemente anziani.

Illustrando l'attività del gruppo anziani di Bergamo, elenco alcune delle gite più importanti, effettuate nell'anno 1985: Gruppo della Marmolada - discesa del ghiacciaio dell'Aletsch - Traversata dal Nivolet al Rifugio Benevolo nel Gran Paradiso. Lo scorso anno abbiamo disceso la Vallée Blanche.

Benché la Sezione si sia impegnata a sopperire agli eventuali disavanzi dell'attività del gruppo, quest'anno abbiamo chiuso con un avanzo consistente. Quindi, presumibilmente, questa nuova attività del CAI non sarà nemmeno un aggravio economico.

Voglio anche segnalare un curioso fenomeno; vecchi soci del CAI che da anni non erano più soci, sono ritornati e molti anziani si sono iscritti per la prima volta al CAI; il che dimostra che se il CAI si muove in questo settore, non avremo più 10 soci venticinquen-

nali e 1 socio cinquantennale, ma ne avremo 10 e 8. Non è un'invenzione il disagio degli anziani del CAI, Lo Scarpone e la Rivista hanno ripetutamente pubblicato lettere di protesta per il mancato interessamento per loro e anch'io ho ricevuto molte lettere al riguardo. Si dirà anche che il problema interessa solo le grosse sezioni.

Molto si può fare per gli anziani e molto gli anziani, che hanno molto tempo, possono fare per le piccole sezioni.

Incaricarli per l'apertura della sede, la biblioteca, dare loro funzioni; potranno anche diventare elementi di collegamento fra le piccole sezioni o sottosezioni viciniori.

Anche in montagna si potranno portare gli Anziani, basterà per lo stesso pullman creare due gruppi e magari tre; il primo per gli alpinisti, il secondo per gli escursionisti e il terzo per i... sedentari: oppure mettere insieme alcune macchine, questo mi fa ricordare che la creazione del gruppo anziani ha creato un altro fenomeno, forse il più importante, quello di dare la possibilità di incontrarsi.

Da noi gli anziani, oltre a partecipare alle gite, organizzano fra di loro gruppi più o meno numerosi per fare altre gite.

Gli anziani inoltre non sono quattro gatti; a Bergamo sono più numerosi dei giovani e credo che in tutta Italia se non saranno più numerosi certo saranno almeno altrettanti, quindi anche il numero ci obbliga ad interessarci di loro. Questo non sarà un invecchiamento del CAI ma un'iniezione di meravigliosa energia, quindi... un ringiovanimento.

Voglio chiudere con il simpatico intervento della nostra Masciadri che si è meravigliata che qualcuno contestasse che ci si dovesse interessare degli anziani, semmai, ha affermato, arriviamo tardi, quando da tempo, in tutto il mondo, ci si dà da fare in favore degli anziani.

L.B. Lughiani

## In ricordo di Ettore Bionaz

Tutte le volte che salivamo in valle, estate o inverno, giorno o notte che fosse, transitando per Balmes lascivamo che l'occhio cadesse sulla casa di Ettore e lì vi cercavamo un segno della sua presenza.

Se le luci erano spente o se non si scorgeva il maggiolino rosso al di là dello steccato curiosamente scolpito, sentivamo venir meno qualche cosa. Come se la vallata ci negasse parte di se stessa, Dzovenno era per noi, senza il conforto della presenza di Ettore, un paese un po' più estraneo e le sue montagne più neglette e lontane. Ettore, con l'andar degli anni, era divenuto un amico. C'eravamo conosciuti, come spesso succede, finalizzando il nostro incontro a scopi pratici. Lui guida alpina, profondo conoscitore della valle, noi potenziali clienti, escursionisti in procinto di fare il «grande passo» verso i terreni più severi dell'alpinismo.

Ma già dal primo giorno di «scuola» avevamo capito che Ettore, sul piano umano, aveva ben altro da offrire, oltreché l'indiscussa abilità professionale. Egli aveva saputo subito instaurare fra noi un clima di amicizia distensivo e forse proprio grazie a questa sua capacità avevamo risolto certe paure antiche e limitative.

Ettore infondeva sicurezza, questo è certo, ma soprattutto una gran serenità. Nonostante egli insistesse - e seriamente - sui problemi e sui rischi connessi all'alpinismo, non incuteva in noi timori spaventevoli.

Ci preparava con coscienza ad un futuro fatto di gioie e di soddisfazioni, insegnandoci a sorridere di una sconfitta, con una filosofia imperniata non sulla resa, ma sulla consapevolezza.

E con Ettore ci si divertiva: proprio attraverso ciò è nata la nostra amicizia. Un'amicizia coltivata troppo poco, certo, divisa tra gli impegni di lavoro suoi e la nostra frenesia di fare «quanto più possibile» durante le vacanze. Un rapporto che però contava, che aveva un valore profondo e che stabiliva una sorta di legame. Quando, magari in Dolomiti o sulle «nostre Grigne»,

si faceva qualcosa di importante, una salita che per noi «contava», veniva naturale pensare: «questa la raccontiamo ad Ettore!». Ci si immaginava allora il suo volto, quel viso dai tratti duri, quasi fosse stato scolpito anch'esso nel legno, rabbuiarsi in un rimprovero o distendersi in un sorriso compiaciuto o in una sghignazzata, corredata di grandi pacche sulle spalle.

Ettore noi lo ricordiamo così. Un uomo amico che regalava a tutti la sua gioia di vivere ed il suo amore per le piccole cose, che forse poi sono le più grandi.

La sua morte, annunciata al telefono, ci ha lasciati sbigottiti.

Essa appariva assurda e irriverente. Ma quell'incidente sul ghiacciaio, in un tratto che egli conosceva a memoria, passo passo, per esservi salito chissà quante volte, gli è stato fatale.

Inutile celebrare la montagna, od i suoi pericoli. Inutile cercare spiegazioni impossibili per quell'evento mai del tutto chiarito, ma tanto fa....

Sarà certo difficile salire nuovamente quella strada, osservare quelle cime, pernottare in quel rifugio che tanto tenacemente egli aveva voluto e costruito, sapendo che non potremo più stappare una bottiglia insieme.

Ma viene spontaneo chiedersi con quale diritto rivendicare questa sofferenza, al cospetto dell'abisso lasciato dalla morte nella sua famiglia.

E non ci vengono in mente parole adeguate che non siano intrise di retorica, di falsi valori, tanto distanti dal suo modo d'essere, anticonformista, nei confronti della vita.

Vogliamo pertanto ricordarlo attraverso l'amore per le cose che ci ha insegnato a riconoscere, piuttosto che attraverso lo sconforto; per poter dire ogni volta che saliremo in montagna, percorrendo un sentiero o risalendo uno scivolo ghiacciato, sopra una cresta o dentro una parete: sono felice e sono fiero di esserlo.

E ringraziarlo così, per averci donato tutto questo.

Sonia e Massimo Anile  
CAI - Milano

## Augusto Reni non è più con noi

Lo conoscevo da sempre, ma la nostra era un'amicizia epidermica, fatta di poche parole, un'amicizia che non era mai andata oltre una reciproca stima. È pur vero che molte sono state le ascensioni fatte assieme, ma la sua riservatezza e la mia scontentezza, non ci avevano mai consentito di prolungare nella vita di tutti i giorni quel rapporto, così bello e particolare, che avevamo instaurato sui monti. Ed era stato proprio al ritorno da una stupenda escursione, che, approfittando del suo stato di grazia, ero riuscito a convincerlo a mettere a disposizione del C.A.I. la competenza acquisita in tanti anni di lavoro. Era così diventato, non senza perplessità, il tesoriere della sezione: carica che, seppur per breve tempo, esplicò in modo encomiabile.

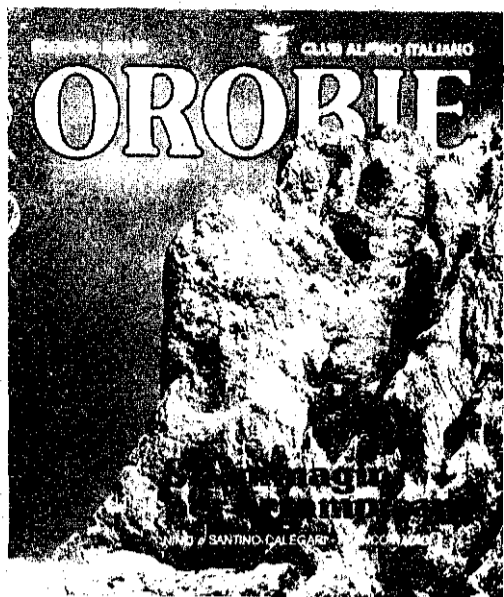
Mite, buono e alla buona, un po' schivo, era un'introverso che riusciva a manifestare la sua gioia, in modo tanto pacato quanto evidente, attraverso un'accattivante sorriso che illuminava il suo scarno volto. Quel mesto sorriso, sempre velato da un'impercettibile malinconia, che un banale incidente, un'imprudenza non comprensibile in uno prudente come lui, ci ha così improvvisamente e dolorosamente tolto.

Anche il suo alpinismo, per il quale ha perso la vita, era particolare: prediligeva frequentare zone poco conosciute, da solo o con pochi compagni, sempre alla ricerca del nuovo, stimolato dalla scoperta, gratificato da quelle intime e meravigliose sensazioni che tale tipo di alpinismo procura a chi lo sa apprezzare.

E poiché anch'io ero, e sono, affascinato da questo discreto andar per i monti, ogni tanto lo incontravo: un saluto, un commento, un consiglio, un'augurio, e poi via di nuovo, ciascuno per proprio conto, alla ricerca di quella serenità che è così difficile far emergere e che ora, lui, ha trovato.

Ezio Etrari





**Nino e Santino Calegari - Franco Radici**  
**OROBIE - 88 IMMAGINI**  
**PER ARRAMPICARE**

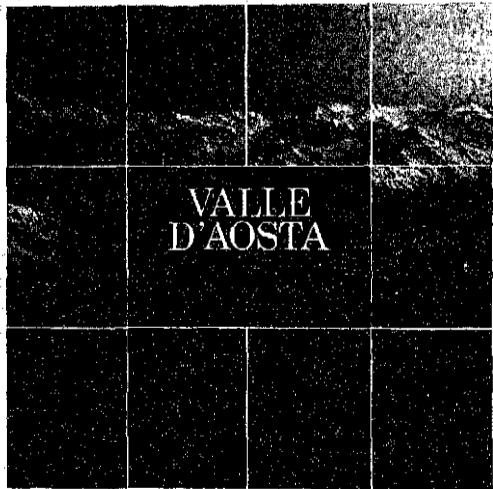
Ed. Bolis - C.A.I. Sez. di Bergamo - pag. 225 -  
 form. 21,5 x 26

Il volume sarà prezioso per chi vorrà scalare, ad esempio, lo spigolo Nord del Cimon della Bagozza, o lo spigolo Nord-Ovest della Presolana Occidentale, ma lo scopo principale della realizzazione è un altro e precisamente ricordare che nelle Orobie vi sono splendidi posti di svago per chi ama la natura, la cultura e le tradizioni. E questa categoria di persone diventa sempre più numerosa dal momento che l'impostazione attuale della vita finisce col distogliere l'uomo dal contatto con la natura e quindi sempre più assillante si fa il desiderio di un ritorno ad essa.

Si intende pertanto esprimere l'augurio che, anche in questa occasione, il nostro lavoro, il lavoro della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano, tanto per intenderci, possa soprattutto servire ad una migliore conoscenza dell'ambiente alpino e della sua natura, presupposto basilare per la formazione di una reale coscienza di salvaguardia dell'ancora notevole patrimonio paesaggistico-ambientale che ci circonda.

**Antonio Salvi**  
 Presidente della Sezione di Bergamo  
 del Club Alpino Italiano

Attraverso l'Italia



Touring Club Italiano

**«VALLE D'AOSTA»**  
**Del Touring Club Italiano**

Collana «Attraverso l'Italia» - Touring Club Italiano  
 ed. 1985 - formato 27 x 24. Prezzo L. 38.000.

«Neque Gallia neque Italia». Questa etichetta lapidaria, con cui viene definita fin dall'antichità romana, si addice ancor oggi alla Valle d'Aosta, una regione che ai caratteri fisici e storici così nettamente individuati unisce la fiera autonomia della sua gente. Un paradiso naturale dai paesaggi affascinanti dove la

vita, tuttavia, si svolge ancora con ritmi faticosi. Se infatti l'industria turistica ha portato un certo benessere alla più piccola regione d'Italia, certamente non ne ha attenuato i contrasti, sempre forti nella natura come negli abitanti.

A questa terra veramente «speciale», il Touring Club Italiano ha dedicato l'ottavo volume della collana «Attraverso l'Italia».

Scorci romantici e paesaggi industriali si alternano nel libro per delineare il nuovo volto di una regione che, nel corso degli ultimi dieci anni, ha conosciuto «i più radicali cambiamenti della sua compagine sociale ed economica», come sottolinea Umberto Bonapace nell'introduzione al volume.

Ma al traforo del Monte Bianco, attraverso cui transitano quasi un milione e duecentomila veicoli ogni anno, all'attività siderurgica di Chatillon, al commercio e al terziario in rapido sviluppo, sopravvivono culture e genti antiche, come quelle dei Walser di Gressoney, tradizioni come l'antica fiera di Sant'Orso, economie quasi di sussistenza praticate in montagna fra i mille e duemilacinquecento metri, come quella silvo-pastorale basata sull'antica pratica di alpeggio introdotta già dai Celti.

Come gli altri libri di questa collana, anche «Valle d'Aosta» vanta una documentazione fotografica eccezionale: 180 immagini a colori realizzate da Antonio Martinelli illustrano le 220 pagine del volume. Diviso in diversi capitoli: fondovalle della Dora; il Monte Bianco e la conca di Courmayeur; le valli laterali; il versante delle Alpi Graie; le valli delle Alpi Pennine - il volume è completato da una breve storia delle imprese alpinistiche che furono portate a termine tra questi monti, i massicci più grandiosi del continente europeo. La narrazione di fatti e avvenimenti irripetibili nella storia epica della montagna è affidata a Gino Buscaini ed è stata illustrata con le splendide lastre fotografiche ottocentesche di Vittorio Sella, ancor oggi cariche di emozioni.

**Danilo Pianetti, Giorgio Peretti**  
**SCI ALPINISMO NELLE DOLOMITI**  
**con un volumetto-guida di 64 pagine**

150 illustrazioni, 1985. Formato: cm. 21 x 26. Zanichelli, Bologna, p.208, L. 32.000

L'ambiente dolomitico concede molto allo sci alpinismo, a patto che l'escursionista comprenda l'essenza e le caratteristiche di questa regione. È un'affermazione che apre il volumetto Sci Alpinismo nelle Dolomiti, con allegato un volumetto-guida di 64 pagine, e la scelta degli itinerari la convalida in pieno. Le Dolomiti diventano nell'inverno un mondo di croce incontaminate, e il percorso scialpinistico diventa terreno di esplorazione e avventura. La scelta degli autori favorisce questo atteggiamento di ricerca. Fra i sessanta itinerari proposti sono sì presenti quelli più classici, ma soprattutto si impongono molte possibilità nuove, in tutti i gruppi delle Dolomiti Orientali e Occidentali. Non solo quindi il Gruppo delle Tre Cime o le Tofane, ma anche i Rondoï-Baranci, i Cadini, i Lagorai, Cima d'Asta.

Il libro offre ampie informazioni sugli itinerari e sufficienti schizzi cartografici in bianco e nero. Sarebbe stato opportuno evidenziare i percorsi a colori.

**Gruppo Grotte S.E.M - C.A.I.**  
**«MONTE SEDOM» - Grandi spedizioni**  
**n. 2**

Edizione S.S.I. Milano 1985.  
 Volume di 135 pg., formato 15 x 21,5 cm. con 50 figg. b.n. e moltissimi grafici, rilievi e piante. Prezzo imprecisato, disponibile c/o l'autore: v. Foscolo 3, 20121 Milano.

Attraverso 8 contributi indipendenti e coordinati prende forma questo dossier-relazione su una delle tante meraviglie della natura: il massiccio di salgem-

ma che chiude a sud la sponda israeliana del M. Mor-

to. Con due spedizioni ('83 e '84) gruppi grotte del C.A.I., coordinati dall'A., hanno esplorato, rilevato e studiato 20 km<sup>2</sup> di colline saline che «svettano» in pieno deserto all'altezza di ... 195 m!! (... dato che la base è al livello della maggiore depressione terrestre a - 375 m!!).

Il lavoro è stato svolto con la collaborazione di Istituti Universitari e ha portato a conclusioni originali circa l'origine di queste grotte.

I risultati sono dettagliati, documentati e scritti in modo divulgativo per tutti, la parte iconografica ricca e ben disegnata, la stampa semplice e dignitosa.

Una massa di dati seri e curati che fa onore al Club Alpino Italiano che ha cominciato da poco a fare della speleologia «extraeuropea» ma sempre con risultati di primo piano. Peccato che spesso tali risultati non trovino spazi adatti nelle pubblicazioni del club e finiscano sulle pagine di altre associazioni.

Curzio Casoli

**C.A.I. - C.N.S.A. - S.S.**  
**«Atti del IV Convegno nazionale della Sezione Speleologica» - Rass. Fed. Spel. Triestina. Trieste, 1985.**

Fascicolo di 136 pagg., di formato 17 x 24 cm, riccamente illustrato in b.n. con foto, grafici, tabelle, rilegato. Prezzo non indicato, disponibile c/o la Fed. Spel. Triestina, v.S. Francesco 3, 34121 Trieste.

Nel 1984 si è svolto questo importante convegno, a 10 anni di distanza dal precedente e ha segnato punto fisso nella riorganizzazione del servizio all'inizio di una più importante fase di coinvolgimento nelle strutture di soccorso nazionali.

I problemi sono stati come sempre grossi e gli Atti hanno visto la luce grazie alla sensibilità della Federazione Triestina.

Nelle sue pagine, quasi sempre scorrevoli, si tratta di tutto, fino ad avere una panoramica sulla speleologia di questi anni, sempre più rivolta ad un serio scientificismo rigoroso.

Materiali, telecomunicazioni, sanità, organizzazione sono trattati con contributi originali di vari gruppi grotte d'Italia.

Curzio Casoli

**Speleo**  
**Una nuova pubblicazione**  
**sulla Grotta Gigante**

Un nuovo volume, a grande formato, è venuto ultimamente ad arricchire il quadro iconografico della Grotta Gigante.

La Casa di Edizione B e MM Fachin di Trieste, ha dato alle stampe nel 1985 il libro «Grotta Gigante nel Carso Triestino», dopo un lungo lavoro di preparazione che ha visto la lunga e difficile assunzione di fotografie nella Grotta Gigante, volta tutta a rappresentare nel miglior modo possibile i colori di questo vasto ambiente ipogeo.

Ne è scaturito un libro di 70 fotografie sia a colori che in bianco e nero, fra queste, varie le foto storiche che vogliono rappresentare i momenti magici e più significativi della speleologia Giuliana.

Altre bellissime foto, portano il lettore a conoscere altre grotte ed altre discipline che con il mondo delle grotte hanno attinenza.

Le valide, anche se sintetiche note, che accompagnano le fotografie integrano questo volume che, con il suo prezzo alquanto contenuto è accessibile al grande pubblico che annualmente visita la Grotta Gigante.

Angelo Zorn

## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Assemblea ordinaria dei soci

24 febbraio 1986

Nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21 per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1985
- 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1985
- 4) Bilancio consuntivo 1985 e preventivo 1986
- 5) Determinazione della quota sociale per il 1987.
- 6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali
- 7) Nomina del Comitato Elettorale
- 8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto.

Nota bene a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni.

Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 10 e 11 marzo 1986.

### Proiezioni

27 febbraio, ore 20.45

«Tibet: il paese delle nevi»

Un orologio 600 anni indietro - l'ultima favola religiosa.

Audiovisivo di Kiki Marmorì

**FRANCO PERLOTTO  
DAL  
FREE CLIMBING  
ALL'AVVENTURA**

con la presentazione di  
**RICCARDO CASSIN**

\*  
*Serata*

*con proiezione  
di diapositive*

\*  
**giovedì, 6 marzo  
ore 21**

**Ingresso libero**

\*  
**Istituto Leone XIII  
via Leone XIII, 12**

### Gite sociali

Tutti i simpatizzanti sono invitati al pranzo che si terrà venerdì 7 marzo e dove verrà illustrato il programma 1986. Informazioni e prenotazioni in sede.

### Commissione Scientifica

#### Conferenze in Sede

20 febbraio - «Avifauna delle Alpi» Rel. Guido Pinoli

6 marzo - «Flora spontanea invernale e primaverile» Rel. Giorgio Ceffali

3 aprile - «Protezione della flora in Lombardia» Rel. Silvio Frattini

17 aprile - «Aspetti naturalistici dell'area del M. Fenera» (Valsesia) Rel. Enrico Pezzoli.

8 maggio - «Aspetti naturali dell'Irlanda» Rel. dr. Franco Pustorino

22 maggio - «Dalle stelle alpine all'ulivo» Rel. Sandro Perego

5 giugno - «Forme e colori della natura» Rel. dr. Sergio Giovannoni

25 settembre - «Natura e ambiente nella valle del Lys» Rel. dr. Piero Carlesi.

9 ottobre - «Sulle tracce dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso» Rel. dr. Franco Pustorino

30 ottobre - «Il mondo magico delle Dolomiti» Rel. dr.ssa Tullia Rizzotti.

### Escursioni naturalistiche

16 marzo - Traversata Noli - Varigotti Dir. Ceffali-Frattini

20 aprile - Traversata del M. Fenera (Valsesia) Dir. Pezzoli - Perego

25 maggio - Monte Baldo Dir. Perego-Corrà

22 giugno - Passo del Tonale-rifugio Bozzi Dir. Frattini

28 settembre - Valletta dei Principi (Gressoney) Dir. Carlesi-Ceffali

12 ottobre - Valnontey Dir. Pustorino - Parisi.

Quote - L. 60.000 per le prime 4 escursioni (in omaggio un volume naturalistico) - L. 85.000 per le 6 escursioni (più il volume in omaggio).

Numero massimo di iscritti: 40.

Iscrizioni dal 15 febbraio 1986.

### 50° Corso di Roccia Primaverile

Il Corso è indirizzato soprattutto all'insegnamento delle manovre di corda e dell'uso degli attrezzi che permettono la progressione sicura di una cordata in parete. Gli allievi verranno impegnati in terreni di diversa difficoltà ed addestrati ad affrontare l'attività alpinistica con spirito critico nei confronti della propria preparazione e consapevolezza delle proprie capacità.

Si vuole quindi che dal corso escano alpinisti coscienti del fatto che arrampicare e camminare in montagna vuol dire passare delle ore belle e non mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la Sede del C.A.I. di Milano, - via Silvio Pellico, 6 - in orario di apertura, da martedì 25 febbraio a martedì 4 marzo. Martedì 18 marzo verranno resi noti i nominativi accettati.

L'età richiesta è tra i 16 e i 35 anni.

La quota di iscrizione è di L. 170.000

(premio di assicurazione infortunio incluso).

Il martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 sarà presente alla sede della sezione un istruttore della Scuola per eventuali informazioni.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano  
Tel. 375073 - 3760046

### Gite sociali

23 febbraio - Splügen

9 marzo - Engelberg

16 marzo - Campo Carlomagno / Campiglio.

### Campionato sociale

2 marzo - Ponte Formazza - campionato sociale su un percorso di km 10 per i seniores maschile; di km 5 per seniores femminile e Juniores; km 2 per i Cuccioli.

### Week-ends

8/9 marzo - Valle di Goms

Partenza con pullman l'8 marzo alle ore 6,30 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; arrivo previsto ad Ulrichen, dove si alloggerà, per le ore 11 circa. La Valle di Goms offre molte possibilità ai fondisti per le piste facili e ben battute.

15/16 marzo - Kanderteg nell'Oberland Bernese.

Partenza il 15 in treno alle 7,08 dalla Stazione di P.ta Garibaldi con arrivo a Kanderteg alle 10,29.

Ritorno il 16 con partenza da Kanderteg alle 18,23 e rientro a Milano Centrale alle 21,45.

### Corsi

Sono disponibili in Sede i depliant per i Corsi di Sci fuori pista - Sci alpinismo - Introduzione all'alpinismo e Roccia. Gli interessati potranno ritirarli il mercoledì sera dopo le 18.

Per prenotazioni ed informazioni dettagliate, ci si può rivolgere in Sede il mercoledì sera dopo le 18 oppure si può telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

## SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi  
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191  
Conto cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:

martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

### Gite sci-alpinismo

9 marzo - S.ta Caterina Valfurva.

16 marzo - St. Moritz.

### Quote sociali

Le quote sociali per la nostra Sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 27.000
Socio familiare	L. 15.000
Socio giovane	L. 10.000
Socio agg. sez.	L. 8.000
Tassa iscrizione	L. 3.000
Cambio indirizzo	L. 3.000
Rinnovo tessera	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 2.000 per recapito postale della ricevuta e del bollino.

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

### Scuola di Alpinismo Silvio Saglio 45° Corso di roccia

#### Iscrizioni

Il numero dei posti è limitato.

L'età minima per partecipare al corso è di anni 15.

Coloro che sono interessati ad iscriversi al corso sono invitati a presentarsi in sede il giorno 26 febbraio alle ore 21.30.

#### Quote di partecipazione

L. 165.000 (soci S.E.M. L. 150.000).

### 46° Corso di ghiaccio

Sono valide le stesse norme sopra fornite per il corso di arrampicata su roccia.

Iscrizioni entro il 16 aprile.

#### Quota di partecipazione

L. 155.000 (soci S.E.M. L. 145.000)

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola ogni giovedì presso la sede della S.E.M.

### Nomine

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo ci ha comunicato le seguenti nomine:

Istruttore Nazionale di Alpinismo: Andrea Gentilini

Istruttore di Alpinismo: Luciano Di Reda, Angelo Meani, Roberto Vigo, Giacomo Gazzone.

Ai neopromossi le più vive felicitazioni da parte della SEM, unite al sentito ringraziamento per la loro fattiva presenza nell'ambito del sodalizio.

### Pranzo sociale con la neve

Una mattinata radiosa ed uno scenario da fiaba natalizia hanno accolto domenica 24 Novembre 1985 gli oltre ottanta partecipanti al pranzo sociale che quest'anno la SEM ha voluto organizzare presso il rifugio Cavalletti ai Piani dei Resinelli.

Più di ottanta convenuti.

# ATTIVITA' DEL C.A.I.

Bene accomodati nell'ospitale rifugio ed ottimamente serviti da Clementina e Diego.

Dopo il pranzo, il Presidente Franco Bozzini ha sottolineato lo spirito di amicizia che lega i soci della SEM ed ha evidenziato l'importanza di mantenere un saldo legame con le tradizioni. Sono stati poi distribuiti i distintivi ai soci cinquantenni e venticinquenni. Con una speciale targa d'argento la SEM ha voluto premiare la dedizione che il sempre presente Nelio Bramani ha espresso in tanti anni di attività nell'ambito del sodalizio. All'Antonietta Pensa è stato consegnato il dono che la SEM ha voluto offrire a suo figlio Dario in occasione delle recenti nozze. La «piccozza d'argento» che è ormai entrata a far parte dei simboli dell'attività semina, quale premio per coloro che si sono maggiormente distinti, è stata consegnata a Samuele Manzotti, Franco Rinaldi, Andrea Gentilini, Diego Stradella e Luciano Di Reda. Successivamente il Vice-Presidente Marcandalli ha reso noto il desiderio unanime del Consiglio di riconoscere, sia pure simbolicamente, il costante impegno svolto dal Presidente Bozzini. A questo punto da un taschino è emersa la sesta «piccozza d'argento» che Marcandalli ha consegnato all'esterrefatto e un po' commosso Bozzini, che non si aspettava la mossa ed è rimasto senza parole. Brindisi e canti hanno concluso il festoso simposio. Saluti ed abbracci finché, al tramonto, la compagnia si è andata a poco a poco assottigliando. A gruppetti i semini affrontavano la discesa verso gli automezzi.

G.M.

## SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15  
Tel. 035/244273

### Tesseramento 1986

Ai fini dell'immediata copertura assicurativa si comunica ai Soci che la quota sociale può essere anche versata a mezzo vaglia postale ordinario, intestata alla Sezione. La decorrenza avrà valore dalla data di versamento; sarà cura della Segreteria far pervenire il bollino attestante l'iscrizione per l'anno 1986, a coloro che useranno questo mezzo di pagamento.

### Gite sciistiche

Domenica 23 marzo - Cervinia.

### Gite sci alpinistiche

**9 marzo - domenica**  
Gara sociale di scialpinismo  
Località e programma da definire.  
**16 marzo - domenica**  
Kirchalhorn (3040 m)  
Direzione: P. Vanoncini - D. Melocchi.  
Partenza da Bergamo alle ore 4.30 in pullman per Hinterrhein (S. Bernardino 1618 m). Salita al Kirchalhorn per il versante sud-est in ore 5.00. Discesa

per lo stesso itinerario.  
Difficoltà: buon sciatore.  
Indispensabile la carta d'identità.

**22-23 marzo - sabato e domenica**  
Schwarzhorn (3110 m)  
Direzione: D. Carrara - G. Sottocornola  
**Sabato 22:** Partenza da Bergamo alle ore 13.30 per Goglio in Val D'Ossola (1133 m), salita al rifugio Castiglioni all'Alpe Devero (1640 m).

**Domenica 23:** Salita al piano della Rosa quindi verso ovest sino al colletto a sinistra dello Schwarzhorn in ore 4.00. Da qui a piedi per la cresta sud sino in vetta in ore 0.30. Discesa per lo stesso itinerario.

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista.  
Attrezzatura: piccozza e ramponi

**29-30-31 marzo - sabato - domenica - lunedì**  
Rifugio Calvi (2015 m)  
Direzione: G. Sottocornola.

**Sabato 29 -** Partenza da Bergamo alle ore 7.00 per Carona (1132 m). Proseguimento per il Rifugio Calvi in ore 3.00. Nel pomeriggio salita al passo Portulino (2308 m) indi in vetta al M. Madonnino (2502 m) in ore 1.45. Discesa al rifugio per lo stesso itinerario.

**Domenica 30 -** Partenza alle ore 6.00 per la Bocchetta di Podavit (2624 m) e salita al Pizzo del Diavolo di Tenda (2914 m) in ore 3.30. Bella discesa per l'itinerario di salita fino al rifugio.

**Lunedì 31 -** Salita al M. Cabbianca (2601 m) in ore 2.30 e proseguimento al passo Valrossa (2475 m). Discesa per lo stupendo canale del Valrossa alla diga di val dei Frati. Proseguimento per il Dosso dei Signori fino a Carona.

Difficoltà: buon sciatore alpinista.  
Attrezzatura: piccozza e ramponi.

**29-30-31 marzo 1-2 aprile**  
Sabato, domenica, lunedì, martedì e mercoledì.

Dolomiti - Piccola Croda Rossa (2859 m) - Monte Sella di Sennes (2787 m) - Cima Piatta Alta (2905 m) - Giogo del Bosco (2735 m).  
Direzione: B. Ongis - L. Amilcare.

**Sabato 29 -** Partenza da Bergamo alle ore 5 per Pederù (1543 m) (S. Vigilio di Marebbe). Salita al rifugio Sennes (2120 m) in ore 2.00 e pernottamento.

**Domenica 30 -** Dal rifugio con direzione est si raggiunge il lago Grande, quindi attraverso la Remeda Rossa si raggiunge la cima della Piccola Croda Rossa lungo la larga cresta ovest in ore 3.00. Discesa per il medesimo itinerario fino al rifugio.

**Lunedì 31 -** Salita al Monte Sella di Sennes lungo il versante est-sud-est in ore 2.30. Discesa al rifugio per il medesimo itinerario, proseguimento fino a Pederù e in auto a Dobbiaco. Pernottamento.

**Martedì 1 -** Trasferimento in auto fino all'imbocco della Val Campo di Dentro (1200 m), si sale la valle fino a quota 1750 passando per il Rifugio dei Tre Scarperi, quindi con ampia conversione si imbecca il vallone che si percorre fino in vetta alla Cima Piatta Alta in ore 5.00. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Dobbiaco.

**Mercoledì 2 -** Trasferimento in auto a S. Maddalena in Val Casies (1400 m). Si sale lungo la valle Rio dei Cavoli fino a sbucare in campo aperto, quindi per ampi dossi si raggiunge il passo del Monte Bosco (2644 m). Da qui a destra per la facile cresta alla vetta. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: Buon sciatore.  
Attrezzatura necessaria: ramponi  
Apertura iscrizioni: 17 marzo.  
N.B.: Su richiesta dai partecipanti sarà possibile formare un gruppo che rientra a Bergamo lunedì 31.  
**5-6 aprile - sabato e domenica**  
Piz Kesch (3417 m)  
Direzione: C. Bonaldi - E. Ronzoni

### Gite escursionistiche sci - fondo

**2 marzo - domenica**  
Cogne - Valle D'Aosta  
Direzione: F. Rovaro Brizzi - R. Noris.  
Partenza da Bergamo per Cogne. Escursione in Valnontey e Piana di Lillaz. Percorsi di media difficoltà. Itinerari: Cretaz-Valmiana per Km. 16; Cogne - Cascate di Lillaz per Km. 10. Rientro a Bergamo in serata.

**9 marzo - domenica**  
Val D'Ayas - Champoluc  
Direzione: A. Previtali - U. Baldo.  
Il tracciato è quello della classica competizione internazionale Gran Prix de la Vallée.

**16 marzo - domenica**  
Gara sociale  
Località da definire. Programma dettagliato a parte.

**23 marzo - domenica**  
Discesa Morteratsch - Pontresina  
Direzione: L. Merisio - R. Noris - A. Gamba - F. Villa.  
Con trenino a cremagliera da Tirano a Morteratsch.  
Discesa con sci fino a Pontresina.  
Rientro a Bergamo in Bus.

## SOTTOSEZIONE DI ALBINO

### Gite sci Alpinistiche

**9 marzo - domenica**  
Colere: Rally dell'Amicizia in abbinamento alla gara sociale.  
Il programma dettagliato verrà comunicato in seguito.

**23 marzo - domenica**  
Periplo Pizzo Ferrante (2427 m)  
Direzione: Giovanni Noris Chiorda - Claudio Panna.  
Partenza da Albino alle ore 7 per Colere. Con gli impianti si sale fino al Polzone 1570 m, e da qui si raggiunge il Passo di Conchetta 2253 m.

### Avviso per i soci

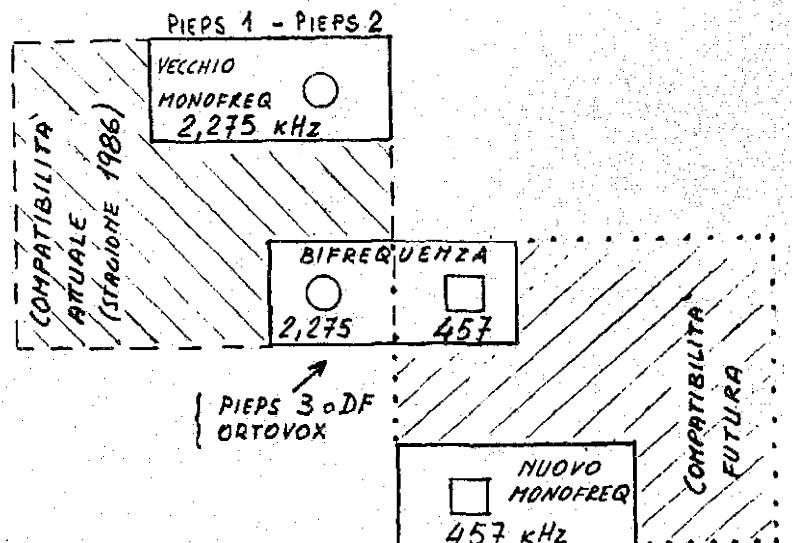
#### APPARECCHI ELETTRONICI DI RICERCA TRAVOLTI DA VALANGA (ARVA)

(Fase di transizione per passaggio dalla monofrequenza 2,275 kHz alla monofrequenza 457 kHz).

Attualmente gli ARVA in dotazione allo SCI-CAI Bergamo ed ai suoi soci sono del tipo monofrequenza 2,275 kHz (tipo PIEPS 1 e PIEPS 2) e del tipo bifrequenza 2,275 + 457 kHz (tipo PIEPS 3 e ORTOVOX). Gli apparecchi monofrequenza 2,275 kHz non sono più in produzione. Gli apparecchi bifrequenza 2,275 + 457 kHz sono tuttora in produzione. Anche se l'orientamento della Commissione Centrale di Scialpinismo è quello di diffondere al più presto un tipo di strumento monofrequenza 457 kHz, ritenuto più potente e preciso, per questioni di compatibilità tra gli apparecchi usati nelle gite SCI-CAI è necessario che i Soci siano dotati di ARVA bifrequenza (2,275 + 457 kHz) preferibilmente o, al limite, del vecchio tipo monofrequenza 2,275 kHz, che, però, è destinato a scomparire entro breve tempo.

A titolo indicativo, si rende noto che lo SCI-CAI prevede di mettere fuori servizio gli apparecchi monofrequenza 2,275 kHz a fine 1986. Dopo tale data, si opererà unicamente su frequenza di 457 kHz. Gli apparecchi bifrequenza (2,275 + 457 kHz) saranno ancora utilizzabili in quanto compatibili con il nuovo tipo monofrequenza 457 kHz, che dovrebbe trovare poi ampia e definitiva diffusione.

Si ricorda che da quest'anno tutti i partecipanti alle gite scialpinistiche, organizzate dallo SCI-CAI Bergamo, devono essere obbligatoriamente in possesso di ARVA personale, come prescritto dal regolamento pubblicato sul Programma Attività Sociale 1986.



Si risale la splendida Valzurio e tenendo la sinistra si arriva al Ferrantino 2325 m. In base all'innervamento discesa per il Colle della Guaita o tramite le piste a Colere.

Dislivello in salita: 1660 m.  
Dislivello in discesa: 2160 m.  
Difficoltà: B.S.A.

Materiale: Piccozza, ramponi.

**29-30 marzo - sabato e domenica**  
Pizzo Redorta (3038 m)

Direzione: Giovanni Noris Chiorda - Renato Caffi

**Sabato 29** - Partenza da Albino alle ore 6 per Piateda in Valtellina e proseguimento fino alla centrale di Vedello. Salita al Rifugio Mambretti 2003 m per la valle di Caronno, attraverso Agneda e la diga di Scais. Pernottamento.

**Domenica 30** - guadagnata la confluenza con la Vedretta di Pirola, si sale interamente la Vedretta di Scais prima, e la Vedretta Superiore di Redorta poi, in direzione N-E fino nei pressi della Bocchetta di Scais 2905 m.

Superato il marcato pendio terminale in direzione S, a piedi per un ripido canale si raggiunge la cresta che adduce alla cima.

Discesa - seguendo l'itinerario di salita sino al congiungimento delle due vedrette, poi, senza passare per il rifugio, si prosegue sull'ampio fondo del valone sino alla Diga di Scais.

Dislivello in salita: 1° giorno: 800 m  
Dislivello in salita: 2° giorno: 1100 m  
Difficoltà: B.S.A.

Materiale: Piccozza, ramponi.

## SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

### Consiglio direttivo

Il nuovo consiglio per il 1986 è così composto:

Presidente: Francesco Baitelli; Vice Presidente: Valerio Pirovano; Segretario: Adrio Corsi; Cassiere: Stefano Bernardi; Consiglieri: Angelo Ghisetti, Elio Sala, Giuseppe Bonomi, Giuseppe Piazzalunga, Luigi Baratelli, Francesco Filisetti, Anna Minelli.

### Gite sci alpinistiche

**2 marzo - domenica**

Passo Laghi Gemelli (2139 m)  
Passo di Mezzeno (2142 m)

Alpi Orobie

Capo gita: Massimo Carrara

Partenza da Gazzaniga ore 7 per Valcanale passando per il Rif. Alpe Corte 1410 m si sale sino al Passo Laghi Gemelli 2139 m in ore 2,30. Si sale sino al Passo di Mezzeno 2142 m in ore 1. Da qui si scende alla Baita di Mezzeno 1591 m si sale al passo Branchino per rientrare a Valcanale 987 m.

Difficoltà: B.S.A.

**9 marzo - domenica**

Percorso Rally «R. Maffei» Colere - P.sso Presolana

Capo gita: Valerio Pirovano

Partenza da Gazzaniga ore 6 per Colere 1043 m (Val di Scelve). Percorso da definire.

**16 marzo - domenica**

4° Rally sci alpinismo «Rinaldo Maffei».

## SOTTOSEZIONE ALTA VALLE BREMBANA

Piazza Brembana (BG)

### Gite Sociali

**16 febbraio** - Monte Arete 2227 m

**23 febbraio** - Monte Ponteranica 2372 m

**2 marzo** - Pizzo Tre Signori 2554 m

**9 marzo** - Corno Stella 2620 m

**16 marzo** - Pizzo Arera 2512 m

**23 marzo** - Pizzo Tre Confini 2824 m

**30 marzo** - Monte Toro 2524 m

**6 aprile** - Traversata Roncobello - Carona

**13 aprile** - Monte Cabbianca (2601) M. Valrossa (2550)

**19/20 aprile** - Monte Adamello 3554 m

**27 aprile** - Traversata Foppolo - Cambrembo

**3/4 maggio** - Pizzo Cassandra 3226 m

**10/11 maggio** - Piz Palù 3902 m

## SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2  
Tel. 0362/593163

**Apertura Sede: dalle 21 alle 23,30**  
**Mercoledì e venerdì: per tutti i soci**  
**Martedì e venerdì: Coro-CAI**  
**Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle commissioni.**

### Tesseramento 1986

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della «Rivista» e de «Lo Scarpone» i soci devono provvedere al rinnovo del tesseramento 1986 entro il 15 marzo p.v.

Quote iscrizione:

Soci ordinari L. 20.000

(con 11 numeri de «Lo Scarpone»)

Soci familiari L. 9.000

Soci giovani L. 5.000

(nati negli anni 1969 e seguenti)

Soci giovani L. 6.000

(con 11 numeri de «Lo Scarpone»)

N.B. Abbonamento facoltativo a tutti i 22 numeri de «Lo Scarpone» L. 5.000.

### Gare sociali

Domenica 9 marzo, nello splendido scenario del Monte Bianco, 19° Campionato sociale e cittadino di slalom gigante a Courmayeur.

Con un numero sufficiente di partecipanti si potrà organizzare un fine settimana di due o tre giorni: contattare Mazzola Beniamino o Regondi Luigi con un certo anticipo.

Domenica 2 marzo, 7° Campionato sociale di sci di fondo a Valbondione (BG).

La premiazione delle gare sociali di fondo e slalom si terrà nella sede sociale di via San Martino, 2 venerdì 21 marzo alle ore 21,15.

### Sci di fondo

Domenica, 2 marzo in località Val Bondione avrà luogo il 7° Campionato sociale di sci di fondo, 3° Trofeo New Shop, gare «open» con invito di alcune società della zona.

Come è ormai nostra consuetudine alla gara non sarà data impronta puramente agonistica, ma sarà momento di ulteriore incontro comune.

Per iscrizioni rivolgersi in Sede.

### Gite invernali

**23 febbraio** - Tonale

**9 marzo** - Courmayeur

**16 marzo** - Bormio

**23 marzo** - Caspoggio

**6 aprile** - Sestriere

**20 aprile** - Diavolezza (Svizzera).

Le iscrizioni si ricevono fino al mercoledì precedente la gita.

### Visite mediche

Abbiamo il piacere di informarvi che il CENTRO DI MEDICINA DELLO SPORT di Bovisio Masciago, regolarmente convenzionato con la Regione Lombardia è a disposizione anche per i soci CAI.

Tale Centro di Medicina Sportiva è dotato di qualificate consulenze polispecialistiche e di tutte le attrezzature e strumentazioni necessarie per esplicitare visite di idoneità specifica allo sport a norma delle recenti normative ministeriali per la tutela sanitaria dell'attività sportiva. (Decreto Ministeriale della Sanità del 18/2/1982) che sottolineano l'obbligo da parte delle Società Sportive di sottoporre i propri iscritti a specifici e qualificati controlli medico-sportivi. Per eventuali informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede.

### Sci alpinismo

Organizzato dalla Commissione intersezionale «Valle del Seveso».

**Gite:**

In concomitanza del 9° corso, già iniziato, vengono organizzate quattro gite a cui possono aderire tutti i soci già in possesso di una buona esperienza in merito.

Le date sono fissate per Domenica 2 marzo, 23 marzo, 6 aprile, 13 aprile.

Le iscrizioni si ricevono durante le serate del giovedì precedente la gita.

### Serate tecnico-culturali

Aperte a tutti i soci, anche non iscritti al 9° Corso, si terranno il giovedì sera alle ore 21.00 con il seguente programma:

**20 febbraio** - Materiali ed Equipaggiamento

**27 febbraio** - Uso della corda e nodi.

**6 marzo** - Topografia ed orientamento.

**20 marzo** - Preparazione dello schizzo di rotta.

**3 aprile** - Fisiologia, Alimentazione, Pronto Soccorso.

**10 aprile** - Meteorologia e previsioni del tempo.

## SEZIONE DI COMO

Via Volta, 56/58  
Tel. 264177

### Scuola Nazionale di sci-alpinismo «Pietro Gilardoni

**Attività 1986**

La scuola di Sci-alpinismo ha iniziato come ogni anno, la sua attività il 10 gennaio 1986, con la presentazione del programma della Scuola, che, come di consuetudine, non prevede solo i corsi di preparazione degli allievi ma anche altre attività di richiamo: Il Rallye Sci-alpinistico, gite e proiezioni.

### Corso di sci-alpinismo

Ha avuto inizio il 14 febbraio 1986 e proseguirà fino al 22 aprile con dieci lezioni teoriche e sette uscite: San Primo, Piz d'Angel, Traversata Pizzo Cristallina, Rifugio Benevolo - Punta Galisia.

### Rallye sci-alpinistico CAI Como.

Ha avuto luogo il giorno 26 gennaio 1986, in Val Cavargna; è al suo quattordicesimo svolgimento ed è prova valida per il Campionato Comitato Alpi Centrali Fisi rallye sci-alpinistici. Hanno partecipato 14 squadre, di cui due svizzere del C.A.S. di Tesserete.

Classifica:

1° Centro Sportivo C.A.I. Premana (Gianola, Gianola)

2° Sci Club Lizzola (Piffari, Piffari)

3° Sci C.A.I. Sondrio A (Rebai, Scherini).

Il socio Carluccio Saldarini ha messo in palio due coppe in memoria del figlio Bicio, morto tragicamente quest'estate; le coppe erano riservate alla Prima squadra classificata del C.A.I. di Como e sono state assegnate a Andrea Testa e Antonio Cappello.

Il Trofeo Nanni e Volpatti (Biennale non consecutivo) è stato assegnato definitivamente al Centro sportivo C.A.I. Premana, per merito dei due forti atleti Gianola.

### Assemblea annuale

L'assemblea annuale della sezione si terrà il 20 marzo 1986 alle ore 21 in prima convocazione, presso la sede di Via Volta.

## SOTTOSEZIONE DI ROVELLASCA

### Lutto

Il 10 ottobre 1985, si è spento, dopo una lunga malattia, il Presidente Onorario Cav. Giuseppe Campi.

Caro Peppino,

La tua scomparsa ha lasciato in noi un grande dolore e rimpianto.

Molti di noi avrebbero voluto venire a trovarvi in questi ultimi tempi, ma conoscendo la tua sensibilità non abbiamo avuto il coraggio di dirti qualche pietosa bugia. Così te ne sei andato in punta di piedi, senza troppo rumore, come se tu non volessi scomodare o disturbare anche il più caro amico, come un bravo papà che si alza presto al mattino, ed esce di casa in punta di piedi per non svegliare o disturbare i propri figli.

Noi tutti ti ricordiamo per quella figura, quasi insostituibile, di Reggente e di Presidente che per molti anni ha retto con prestigio la vita del nostro sodalizio. Ti ricordiamo come sapevi redigere il nostro giornalino che a Pasqua e a Natale portava nelle nostre case una frase di amore e di paterna comprensione. Ti ricordiamo quale corretto ed esemplare cittadino da tutti stimato ed onorato. Sappiamo che avresti gradito, per l'ultimo ed estremo saluto, un qualsiasi coro dei tuoi amati alpini, ma diverse circostanze negative ci hanno impedito di esaudire quest'ultimo tuo desiderio. Molti di noi però, nel silenzio, con il pensiero, hanno pregato affinché il Signore ti lasciasse andare per le tue montagne, come dicono le parole di quel bel canto che tu avevi desiderato.

Guido

## SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

**Apertura Sede:**  
Mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30

### Quote sociali 1986

Come deliberato dall'assemblea del 30 ottobre 1985, le quote sociali per l'anno 1986 sono così stabilite:

Soci ordinari	L. 20.000
(compresi 11 numeri de «Lo Scarpone»)	
Soci familiari	L. 8.000
Soci giovani	L. 5.000

### Tesseramento

È in corso il tesseramento per il 1986; è importante rammentare a tutti i soci che non avessero ancora provveduto al rinnovo della quota associativa, di farlo al più presto onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo) e l'invio delle pubblicazioni previste.

Per esigenze di segreteria si ricorda che le operazioni di tesseramento si svolgono nella sola serata di mercoledì dalle ore 21 alle ore 22,30, presso la sede sociale.

### Gite invernali

**23 febbraio** - S. Caterina Valfurva (parallelo)  
**9 marzo** - St. Moritz  
**23 marzo** - Valdidentro (Campionato desiano)  
**6 aprile** - S. Caterina Valfurva (Memorial Galimberti)  
Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in sede nelle serate di apertura.

## SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

**Apertura Sede:**  
Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

### Gite

**8/15 marzo** - 1° Trekking delle Dolomiti (Gruppo fondisti)  
Vedere programma dettagliato pubblicato su «Lo Scarpone» n. 21 del 1 dicembre 1985.

**9 marzo** - Prealpi Lombarde - Traversata Moregallo - Corni di Canzo (1373 m). Mezzi propri.

Partenza da Valmadrera. Salita dal Sasso di Premuda col sentiero n. 6. Discesa per cresta ovest con sentiero attrezzato. Traversata sotto il Corno orientale sino al Rif. S.E.V.

Impegnativa con innevamento o ghiaccio. (Resp.le G. Anzani)

**16 marzo** - Val Colla Prealpi Ticinesi (CH). Rif. Pairolo (1344 m). Denti della Vecchia (1491 m). Abbastanza facile se non innevata. Altrimenti impegnativa. (Resp.li C. Gardani e L. Frigerio).

**25/26/27 aprile** - Isola d'Elba - gita ricreativa.

Si avvertono i Soci che per ragioni organizzative sono aperte le iscrizioni alla suddetta gita.

Data la limitatezza dei posti si prega di essere solleciti nel fare le prenotazioni, ed esse sono aperte a tutti i Soci, non Soci e simpatizzanti.

Le iscrizioni verranno chiuse inderogabilmente il 28 marzo p.v. Per informazioni e programma dettagliato, rivolgersi in Sede ai responsabili. (Resp.li L. Molteni e P. Meroni).

## SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22

### In memoria di un socio fondatore

Nello scorso mese di gennaio, è improvvisamente scomparso all'età di settantotto anni, il nostro Socio Cesare Crosta. Notissima figura di industriale tessile gallaratese, dietro una apparente freddezza, rivelava, meglio conoscendolo, un carattere estremamente aperto al prossimo ed una cortesia e cordialità che possiamo senz'altro definire «d'altri tempi».

Socio fondatore, era figlio del compianto comm. Pietro Crosta, primo presidente della Sezione nel lontano 1922 e che ebbe una parte determinante nell'acquisto del rifugio Domus Nostra all'Al-

pe Solcio ora intitolato al suo nome. Per anni ha partecipato attivamente alla vita della Sezione, ricoprendo svariate cariche nel Consiglio Direttivo negli anni del secondo dopoguerra e sino agli inizi degli anni sessanta.

Ricordiamo in particolar modo il suo impegno presso Enti e Guide di Macugnaga in occasione dell'installazione del nostro bivacco allo Jagerhorn. Le montagne che più amava erano quelle dell'Ossola ed in particolare la conca dell'Alpe Veglia ove, quando questa zona era ancora ai più sconosciuta, si recava con la famiglia per trascorrervi i suoi periodi di riposo estivo presso l'albergo Monte Leone. Anche da «pensionato della montagna» è stato sempre vicino alla vita della Sezione. Lo ricordiamo presente alle assemblee e serate sempre pronto ad intervenire con la Sua esperienza nelle discussioni riguardanti le varie attività.

Avevamo avuto il piacere di averlo tra noi in occasione della conferenza tenuta il 21 dicembre scorso da Teresio Valsesia, attorniato da tanti amici e conoscenti. Nulla poteva far presagire una così repentina scomparsa tanta era la vitalità che la Sua persona sprigionava. Ai Suoi familiari ed in particolare al figlio Piero.

### Corso di alpinismo

Dopo la prima parte dedicata lo scorso anno al progressivo avvicinamento dei partecipanti alla montagna, è in via di stesura il programma relativo alla seconda fase del corso di Alpinismo. Prevede varie lezioni teoriche presso la Sede, uscite in palestra ed infine ascensioni su roccia e ghiaccio.

Di esso daremo dettaglio nel numero del prossimo mese di marzo.

### Sci da fondo

Queste le gite previste dal 15 febbraio al 15 marzo p.v.

**Domenica, 16 febbraio** - Splügen  
**Domenica, 2 marzo** - S. Moritz  
**Domenica, 16 marzo** - Campionati Sociali

## SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

**Apertura Sede:**  
ore 21 martedì - venerdì

### Tesseramento 1986

Per il normale ricevimento di questa rivista e della pubblicazione bimensile del CAI vi ricordiamo che occorre rinnovare il tesseramento entro il 31 marzo 1986.

Quote ordinari	L. 19.000
quote familiari	L. 8.000
quote giovani	L. 8.000

### Sci alpinismo

In collaborazione con la Commissione Intersezionale (Valle del Seveso) orga-

nizziamo il 9° Corso di sci alpinismo, una preparazione tecnica adeguata alla pratica dello sci-alpinistico che prevede 10 lezioni teoriche più 8 uscite di esercitazioni ed escursioni col seguente calendario:

**23 febbraio**

**1/2 marzo**

**9 marzo**

**22/23 marzo**

**6 aprile**

**13 aprile.**

Quote di iscrizione L. 90.000 comprensiva del manuale dello sci alpinismo, assicurazione infortuni, uso materiale della scuola.

### Serate

Aperte a tutti i soci, si terranno il giovedì sera alle ore 21 col seguente programma.

**20 febbraio** - Materiali ed equipaggiamento

**27 febbraio** - Nodi ed uso della corda

**6 marzo** - Topografia ed orientamento

**20 marzo** - Preparazione dello schizzo di rotta

**3 aprile** - Fisiologia, alimentazione, pronto soccorso

**10 aprile** - Meteorologia e previsioni del tempo.

### Gite sciistiche

**2 marzo** - Bormio

**16 marzo** - Gressoney (Gara sociale)

**31 marzo** - Madonna di Campiglio

### Squadra agonistica

Dopo diversi anni di scarsa attività ha ripreso dallo scorso anno con rinnovato entusiasmo agonistico a gareggiare ottenendo fin dalle prime gare risultati apprezzabili.

Quest'anno la stagione è iniziata positivamente, con la squadra che ha saputo immediatamente imporsi al «Monte Stella» nello «Stalom a Milano».

## SEZIONE DI PEVERAGNO

Via V. Bersezio, 34

### Cari Soci

Incomincia da questo numero la nostra collaborazione con il notiziario del Club Alpino Italiano «Lo Scarpone», che sostituirà nelle vostre case il nostro «L.C.A.I. 'd POURAGN», esauritosi per i grandi problemi di stampa che avevamo, e per le gravose spese di spedizione per i soci lontani. Anche per questa pubblicazione sarà gradita la vostra collaborazione, e saremo lieti di inviare i vostri scritti alla redazione de «Lo Scarpone», che siamo certi li pubblicherà. Incominciamo con il comunicarvi la composizione del nuovo Consiglio Direttivo, da voi eletto nell'assemblea annuale dei soci del 13 dicembre 1985.  
Presidente: Elio Dutto  
Vice Presidente: Riccardo Campana  
Segretaria: Laura Campana  
Tesoriere: Vittorio Toselli

Consiglieri: Gian Franco Dutto, Mariano Raffaele, Giovanni Renaudi, Alessandro Renaudo, Roberto Torra.  
 Revisori dei Conti: Valerio Cardone, Giuseppe Ferrero, Sergio Serafino.  
 La riunione del nuovo Consiglio Direttivo svoltasi il 2 gennaio 1986 ha altresì deliberato di aprire le iscrizioni al nuovo anno sociale 1986, le cui quote, come da delibera dell'assemblea dei soci sono:

Soci ordinari	L. 22.000
soci familiari	L. 9.000
soci giovani	L. 6.000

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente in sede il venerdì sera, presso la segreteria neoeletta Laura Campana, a cui porgiamo il benvenuto ed auguriamo un proficuo lavoro, plaudendo all'ingresso della prima donna nel direttivo e augurandoci che ne seguano altre.

Per i nuovi soci la quota sarà aumentata di L. 3.000 per la tessera: ricordiamo di portare una fotografia.

Il nuovo Consiglio Direttivo ha deliberato di acquistare un altro armadio per la biblioteca, dato l'alto numero di libri in dotazione; di fare l'abbonamento sezionale alla rivista «ALP», oltre che alla «Rivista della Montagna»; ed infine di nominare le nuove Commissioni, che risultano così formate:

Alpinismo giovanile: Dutto Elio e Campana Riccardo.

Sci-alpinismo: Ferrero Giuseppe - Torra Roberto

Alpinismo: Cardone Valerio - Campana Riccardo

Escursionismo: Renaudi Giovanni - Renaudo Alessandro

Serate Sociali: Renaudi Giovanni - Serafino Sergio

Natale Alpino: Toselli Vittorio - Renaudo Alessandro

Biblioteca: Dutto Gian Franco - Torra Roberto

Materiali: Dutto Gian Franco

Responsabile sede: Raffaele Mariano - Renaudo Alessandro

Pubbliche relazioni e Stampa: Raffaele Mariano

Responsabile giornale «Lo Scarpono»: Torra Roberto.

Invitiamo tutti i soci a rivolgersi ai responsabili sopra menzionati per le loro esigenze, e ricordiamo a tutti che la vostra collaborazione è sempre ben gradita.

zionale sia per soddisfare la vostra «richiesta di montagna» sia per cercare di vivificare lo spirito associativo che da qualche tempo sembra alquanto smorzato.

È evidente che il programma deve essere realizzato con la partecipazione dei soci, ai quali è destinato, e solo così acquista un preciso significato e può costituire un punto d'incontro per una crescita collettiva della Sezione, cosa a cui tutti aspiriamo.

Il consiglio direttivo vuol fare uno sforzo in tal senso e si augura che sia compreso e che abbia molte adesioni.

Informiamo che sono aperte le iscrizioni e che i bollini per il rinnovo associativo possono essere ritirati presso la sede il martedì ed il venerdì dalle 18,00 alle 19,00; il prezzo è fissato in L. 25.000, L. 8.000, e L. 5.000, rispettivamente per soci ordinari, familiari e giovani. Il rinnovo dell'iscrizione può essere effettuato anche a mezzo versamento sul c.c.p. 10083640.

La sede, inoltre, resterà aperta il Mercoledì ed il giovedì, con lo stesso orario, e si chiede la collaborazione di tutti i soci disponibili per organizzare turni a tal fine.

A nome del consiglio direttivo rivolgo a tutti un caldo invito di più attiva partecipazione, anche segnalandoci proposte di iniziative da realizzare insieme.

**Il Presidente**

## Sci fondo escursionistico

**23 febbraio** - Rocca di Mezzo - Piani di Pezza (D.re Peppino D'Eugenio)

**2 marzo** - Campo Imperatore - Fonte Vetica (D.re Fabio Di Salvatore)

## Sci-alpinismo

Le date per questa attività, indicate in modo approssimato, saranno precisate di volta in volta, in rapporto allo stato di innevamento ed all'andamento meteorologico.

**2ª quindicina marzo** - Monte S. Franco - dal Passo delle Capannelle e discesa per Rifugio Panepucci (D.ri F.lli Camillini).

**1ª quindicina aprile** - Monte Jenca - Pizzo di Camarda - Partenza Sabato pomeriggio e pernottamento al Rifugio Panepucci (D.ri F.lli Camillini).

**2ª quindicina aprile** - Monte Camicia - da Fonte Vetica discesa per il Vallone di Vradra. (D.re Aldo Possenti)

**1ª quindicina maggio** - Traversata bassa: Campo Imperatore - Prati di Tivo. In contemporanea e per solo esperti traversata alta: Campo Imperatore - Vetta Occid. - Vallone delle Cornacchie - Prati di Tivo. (D.re Plinio Bellabona).

**2ª quindicina maggio** - Campo Imperatore - Lago di Provvidenza (D.re Antonio Mosca).

## Altre iniziative

— VI Corso di Introduzione all'alpinismo da metà marzo a metà aprile, a cura di Dario Nibid e Lucio De Sanctis.

— Incontri su temi di tutela ambientale 6-13-20 marzo e 10-17-24 aprile.

— 2ª quindicina di Maggio - Convegno sui Monti della Laga.

— 15 giugno - Inaugurazione Sentiero Araprietra - Vallone dell'Inferno - Monte Aquila.

## SEZIONE DI VARALLO

Via C. Durlo, 14  
 Tel. 0163/51.530

## Tesseramento 1986

Al fine di non interrompere la copertura dell'assicurazione del Soccorso alpino e l'invio delle pubblicazioni, i soci sono vivamente sollecitati a rinnovare non oltre il 15 marzo pross. la quota associativa, invariata dallo scorso anno (Ordinari 18.000, Familiari 10.000, Giovani 5.000). Il rinnovo può essere effettuato presso la sezione, le sottosezioni e l'Azienda Soggiorno di Varallo; oppure mediante vaglia postale, assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 14435135 intestato al CAI - Sez. Varallo.

## Scialpinismo

La scuola «nazionale» di scialpinismo della Sezione indice il suo 15° corso, che avrà inizio il 21 febbraio prossimo e sarà articolato in una serie di lezioni serali, e di escursioni con esercitazioni in montagna.

Auguriamo il miglior successo ai numerosi allievi già iscritti ed ai loro Istruttori, in tutto quindici di cui due «nazionali» (INSA) ed otto ISA; ora che la tanto aspirata neve è finalmente arrivata a conferma di quel che dice un proverbio valesiano: «l'inverno l'ha mai mangiato il lupo!».

## Gite sociali

**2 marzo** - Monte Cavalcurt (Canavese) - Sottosez. Borgosesia.

**9 marzo** - Cervinia (sciistica) - Sottosez. Grignasco.

**15/16 marzo** - Passo Tonale (sciistica e scialpinistica) - Sezione

**23 marzo** - Traversata Borgosesia - Roccapietra - Sottosez. Borgosesia

**6 aprile** - Punta Fourà (Valsavaranche - scialpinistica) - Sottosez. Scopello e Gr. Camosci.

**13 aprile** - Cervinia (sciistica) - Sottosez. Borgosesia

**13 aprile** - Testone Tre Alpi (scialpinistica) Sottosez. Grignasco e Gr. Camosci.

**20 aprile** - Valle Stura di Demonte (scialpinistica) - Sottosez. Borgosesia

## Segnaletica in Valsesia

La Sezione ha allestito il proprio stand alla Mostra Mercato di Borgosesia, promossa dal Comitato Carnevale, quest'anno dedicato alla segnaletica dei sentieri alpini valesiani. Oltre ad una esauriente rassegna della attività svolta dalla Commissione sezionale in questo campo, erano presenti anche le nuove pubblicazioni della «Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia» e precisamente: il 1° volume «Alagna e Riva V.», ristampato ed aggiornato, ed il 2° volume «Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia e Vocca» di nuova pubblicazione. La nuova guida avrà prossimamente degna presentazione e sarà quindi posta in vendita in Valsesia unitamente al 1° volume.

Nella stessa Mostra costituiva motivo di grande attrazione una palestra artificiale di arrampicata, allestita da alcuni volonterosi soci di Borgosesia, sulla

quale si sono cimentati numerosissimi giovani appassionati, esperti e neofiti, con grande interesse dei visitatori.

## Quarant'anni della sottosezione di Borgosesia

«1945-1985: quarant'anni di storia di una sottosezione alpinistica cresciuta. Una bandierina con le due date sventola vittoriosa sui due Gasherbrum nel lontano Karakoram e sulle quaranta vette valesiane, che vanno dal monte Tovo al Corno Bianco, i Soci del «CAI dal BORG» mantengono fede all'impegno preso quarant'anni or sono dai suoi fondatori». Così il Reggente, Giovanni Bonfanti, conclude la presentazione del numero unico di «Corda e piccozza», una pubblicazione cara ai Soci di Borgosesia, una puntuale rievocazione della loro intensa attività che ha significato in tanti anni un punto di forza per tutta la Sezione di Varallo.

L'evento era già stato ben ricordato con la simpatica iniziativa di «40 anni, 40 vette», appunto una vetta valesiana per ogni anno di vita della sottosezione; svoltasi nel corso dell'estate, si era felicemente conclusa con una corale salita al Corno Bianco al ritorno della quale, in alta Val Vogna, il Presidente Priotto aveva recato personalmente il saluto del Club Alpino ai numerosi partecipanti.

Domenica 24 novembre, infine, la manifestazione conclusiva con l'incontro di numerosi Soci di tutta la Sezione, col Presidente Soster, a soffiare idealmente sulle quaranta candeline della Sottosezione, presenti il Presidente dell'AGAI Giorgio Germagnoli ed il Consigliere centrale Guido Fuselli. La S. Messa, durante la quale sono stati ricordati i compagni caduti in montagna e i grandi dell'alpinismo borgosesiano, i Ravelli, i Gugliermine, Giorgio Bertone; la benedizione del nuovo gagliardetto, la cui asta tutta particolare è la picca piantata da Tullio Vidoni sul Broad Peak, il primo ottomila conquistato dai valesiani; la presentazione del numero unico di «Corda e piccozza», offerto ai numerosi Soci ed invitati presenti.

Dopo la colazione, la proiezione di diapositive sull'attività individuale dei Soci che, più eloquente di tanti discorsi, ha dato la piena misura dei risultati, raggiunti dai «ragazzi del Tovo».

## SEZIONE DI VERONA

Stradone Maffei, 8  
 Tel. 30555

**Apertura Sede:**  
 mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 21 alle 22.30

## Gite sociali

**23 febbraio** - Val di Sole

**2 marzo** - Passo Rolle - Val Venegia - Malga Iuribello - Passo Rolle

**9 marzo** - Alpe di Fanes (traversata Armentarola - Pederù)

**16 marzo** - Translessinia (nazionale)

## SEZIONE DI TERAMO

Via Nazzario Sauro, 46

## Consiglio direttivo

Il consiglio direttivo sezionale ha recentemente approvato l'allegato programma dell'attività sociale per l'anno 1986, con cui intende avanzare proposte per una serie di iniziative che interessano settori diversificati del nostro sodalizio.

Con il programma vogliamo offrirvi valide occasioni di partecipare alla vita se-

## Sci alpino

23 febbraio - Folgaria - Marilleva  
2 marzo - Panarotta  
9 marzo - Palsa  
16 marzo - Val Gardena  
23 marzo - Racines.

## Sostituzioni in consiglio

In seno alla cittadina Sezione del CAI di Verona, Ezio Etrari dimissionario dalla carica di consigliere è stato sostituito da Valerio Uberti e in qualità di vice presidente (carica da lui ricoperta) da Gian Franco Lucchese.

## Assemblea

Il 21 marzo 1986 in Sala Marone a San Bernardino si terrà l'annuale assemblea dei soci CAI. Sono in scadenza la carica di Presidente e di un terzo dei consiglieri. La 114ª assemblea si riunirà alle 20.30 in prima convocazione e alle 21.00 in seconda convocazione.

## Montagna ragazzi fondo '86

È cominciata Montagna Ragazzi Fondo '86, in data 24 gennaio '86 e come di consuetudine presso la colonia di Camposilvano (Roverè Veronese). 1700 Ragazzi in turni di tre giorni potranno apprendere le nozioni base dello sci di fondo escursionistico insieme a un impegnato gruppo di accompagnatori/istruttori.

## SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede: mercoledì e venerdì dalle 21. Il venerdì sera è dedicato ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

## Corso sci da fondo

Per la prima volta la nostra sezione organizza un corso di sci da fondo: questo è rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica. Il corso consiste in quattro uscite domenicali nei giorni 23 febbraio, 2 marzo, 9 marzo, 16 marzo e sarà tenuto da maestri F.I.S.I. in Engadina dove tra il passo del Maloja e Pontresina cioè uno degli ambienti alpini tra i più adatti alla pratica di questo sport. Le gite si effettuano in pullman con partenza da Vimercate piazza Unità d'Italia alle ore 6 e da Cambiagio piazza della chiesa alle ore 5.45. La lezione di quattro ore è per gruppi di una decina di persone, è di quattro ore la partenza per il ritorno è alle 16.

La quota di partecipazione è di L. 100.000 comprende quattro gite e 16 ore di lezione collettiva e va versata interamente all'atto della iscrizione per chi volesse partecipare alla sola gita la quota del pullman è di L. 12.000.

Le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili i ritardatari potranno partecipare alle lezioni rimaste versando una quota di L. 25.000 ciascuna.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede o telefonare al 02/956078 (Carrera). Le iscrizioni si ricevono in sede o presso Assi Sport via Vittorio Emanuele o Rovelli Sport via Cavour. È consigliabile l'iscrizione FISI e una carta d'identità o passaporto non scaduti.

## Festa di S. Antonio

Nei giorni 17 e 18 gennaio, in occasione della tradizionale festa di S. Antonio la nostra sezione è rimasta aperta tutto il giorno.

Abbiamo così ricevuto la visita di moltissimi amici e simpatizzanti che abbiamo intrattenuto con una proiezione non stop di diapositive.

Al piano terreno è stata nostra ospite la società sportiva DIPO e abbiamo allestito una piccola mostra sulla canoa.

## Gite escursionistiche

Per questa e le prossime escursioni in programma indicheremo il nome di un coordinatore che avrà il compito di curarne l'organizzazione e a cui si potrà fare riferimento anche telefonicamente per l'iscrizione e per informazioni aggiuntive.

16 marzo - Grignone 2410 m - Rifugio Brischi

L'appuntamento per questa tradizionale gita invernale è alle 6.30 al posteggio tra via Mazzini e Pinamonte a Vimercate.

In auto fino a Balisio (km 40). Salita dal rifugio Tedeschi per la via invernale.

Difficoltà: sentiero - neve (4 ore)  
Attrezzatura: ghette, piccozza, ramponi.

Coordinatore: Gianpiero Brambilla tel. 669793.

## Gite sciistiche

23 febbraio - Passo del Tonale (discesa). In occasione della Coppa Città di Vimercate gara di slalom gigante organizzata dalla nostra sezione, cui tutti i soci sono invitati a partecipare.

23 febbraio - St. Moritz (corso fondo)

2 marzo - Pontresina (corso fondo)

9 marzo - San Bernardino (discesa e corso fondo).

16 marzo - Siils (corso fondo)

23 marzo - St. Moritz (discesa e fondo).

Per informazioni telefoniche relative alle gite e alla attività agonistica di discesa rivolgersi al Sig. Andreoni (648494), per il fondo al sig. Carrera (02/9506078).

Ricordiamo che presso la nostra sede sono in vendita a prezzi scontati i giornalieri di queste e di altre località.

## Marcialonga

Positiva la partecipazione della nostra sezione alla Marcialonga con nove concorrenti di cui sette classificati.



## ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

QUANDO LA MONTAGNA  
DIVENTA  
IMPEGNO SPORTIVO

# BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI  
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER  
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - GIESSE - ASOLO  
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO Tel. 700 336 - 791 717  
Per articoli d'alpinismo  
sconti ai soci C.A.I.



ALPINISMO - SCI-ALPINISMO - ESCURSIONISMO - TREKKING



# JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

il mese dello sci: 1/28 febbraio  
ATTREZZI E ABBIGLIAMENTO

## SCONTI FANTASTICI

# DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo      Sci da      Sci  
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano  
Telefono (02) 2899760



*il soccorso alpino*  
**Anche tu puoi farla**

Compra una bottiglia di Grappa Fior di Vite di Ramazzotti, con il collanino Ramazzotti (di quelle con il collanino) e spedisci quest'ordine all'indirizzo che troverai indicato. La Ramazzotti darà un contributo a tuo nome all'Unità Cinofila del Soccorso Alpino.

**E se hai bambini... raddoppi!**

Sul Corriere dei Piccoli i tuoi bambini troveranno un bel regalo. Basta mandare un ordine sulla pubblicità del Corriere dei Piccoli e il tuo contributo sarà raddoppiato.

Fatti (o fatti fare) un regalo magari per la Festa del Papà e aiuta anche così la tua Associazione.



**IN COLLABORAZIONE CON CORRIERE dei PICCOLI**

